

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo 1



ENALOTTO	
DEL 18 OTTOBRE 1958	
Palermo	72 12 31 36 90 2
Bari	41 40 30 25 38 X
Cagliari	50 64 62 87 24 X
Firenze	52 26 32 50 29 X
Genova	31 39 19 49 6 X
Milano	25 31 35 34 70 1
Napoli	2 87 11 64 47 1
Roma	29 2 49 61 1 1
Torino	2 47 37 3 89 1
Venezia	59 5 2 65 57 X

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO I - N. 42 - 19 OTTOBRE 1958

Dopo il VII Congresso Naz. dei Giornalisti

Libertà di stampa

Il VII Congresso Nazionale della Stampa, tenutosi a Gardone nei giorni scorsi, ha fornito senza dubbio utili ed importanti indicazioni sul significato e sui limiti della libertà di stampa, anche per gli autorevoli interventi di illustri parlamentari e ministri, quali gli on. Vigorelli, Gonella e Caron.

E il Capo dello Stato, inaugurando a Milano i lavori del Congresso, ha voluto certamente confermare l'alta considerazione in cui Egli personalmente e la Nazione tengono i giornalisti e la loro attività.

Già precedentemente il Presidente Gronchi, alla delegazione della F.N.S.I. che si era recata ad invitarlo alla inaugurazione del Congresso, aveva detto che « è interesse primario della democrazia avere una classe giornalistica sulla quale si possa far leva per sensibilizzare l'opinione pubblica sui maggiori problemi interni ed internazionali », e che « non c'è democrazia vera, se non c'è la più larga partecipazione popolare, nei suoi vari ceti, alla vita del Paese ». Ed aveva, tra l'altro, aggiunto: « La politica non è problema di chi vuol far quattrini o carriera, o pretendere di avere in tasca una ricetta da Dulcamara per la salute del proprio Paese e per la pace del mondo: è problema di collaborazione comune per la ricerca, che è sempre travagliata e difficile, di *modus vivendi*, per così dire, cioè di equie e attuabili soluzioni, per le quali si possano conciliare esigenze che sono, spesso, ineliminabilmente opposte ». E quindi, riferendosi alla « indipendenza » dei giornali e dei giornalisti, ed auspicando che essa possa derivare dalla coscienza e dalla autodisciplina, così concludeva: « Si faranno allora sempre più rare la riduzione a mestiere e la conseguente calcolata acquiescenza a qualsiasi direttiva di chi tiene i cordoni della borsa; ed un costume di dignità morale rafforzerà remore e resistenze, allorché quella dipendenza crei problemi di coscienza e di responsabilità ».

Forse più esplicito del Capo dello Stato si è rivelato il discorso tenuto dal Ministro Gonella. Egli ha parlato di libertà del giornalista, di indipendenza dello stesso dagli schemi direzionali, di libero esercizio della sua facoltà di critica anche pungente purché obbiettiva e veritiera, con tanta passione e tanto calore che rivelarono in lui, per chi non l'avesse saputo, il giornalista che aveva vissuto le ore intense del giornalismo attivo al contatto con i d'ammì e le commedie umane, con i problemi dei cittadini e delle città.

La rivendicazione completa della libertà di stampa comunque, che al Congresso è stata imposta in termini di assoluta aderenza al sistema democratico italiano, non può che trovare il più largo consenso in coloro che fanno dell'attività giornalistica una missione volta al beneficio e al vantaggio della collettività, anche se ancora il libero esercizio di questa attività, in assoluta indipendenza, può provocare risentimenti e querele a coloro che lo respiccano.

E' stato in quella occasione riconosciuto pubblicamente il diritto di critica ad uomini e a cose, fatto con consapevolezza ma senza mezzi termini.

La conferma di questa libertà, che dovrà meglio essere studiata e formulata dalla Magistratura, giunge quanto mai opportuna nella nostra Provincia dove ancora pochi sono coloro che sanno stare al giuoco del « libero parlare » democratico e si appellano alla Magistratura perché sono stati criticati ed anche condannati nel loro operato in questioni di pubblico interesse.

E il nostro Giornale in particolare, che è libero veramente da qualsiasi carico politico e che vive di se stesso, aveva bisogno di questo autorevole conforto, ribadito dal Ministro Vigorelli e dal Sottosegretario Caron, per continuare la sua opera coaggiosa di sorveglianza e di critica verso ogni azione degli Amministratori della Cosa Pubblica.

Giacché un Giornale che rispecchia la voce e la volontà del pubblico, che ne prospetta le istanze, non può fare a meno di una garanzia di libertà capace di non turbare il lavoro, condotto con vera abnegazione, e che ha il solo scopo di determinare i postulati di

Lo scandalo della Cantina Sociale di Alcamo

500.000 LITRI DI VINO PRONTI PER LA SOFISTICAZIONE

La polizia tributaria ha posto i sigilli alle cisterne contenenti l'ingente quantitativo di vino in fermentazione. Vivissimo allarme regna fra gli agricoltori che chiedono siano accertate e perseguite le responsabilità con ogni solerzia e sollecitudine

La polizia tributaria di Palermo, in collaborazione con la Brigata Volante della Guardia di Finanza di Alcamo, ieri l'altro ha apposto i sigilli in sette cisterne contenenti complessivamente oltre 500 mila litri di vino in fermentazione, pronti per la sofisticazione. Il grosso quantitativo di vino era stato recentemente ammesso presso la Cantina Sociale di Alcamo « Caruso », di cui è presidente il dr. Girolamo Benenati.

La notizia pura e semplice è caduta come una bomba nel grosso centro agricolo del trapanese, ma come una bomba che è venuta a confermare le numerose dicerie che da un anno a questa parte indicavano nella cantina sociale « Caruso » il « paravento per smerciare prodotto sofisticato », come ha riportato un giornale dell'Isola.

Parallelemente stasera si è sparsa la voce che gli amministratori della Cantina « Caruso » sono scomparsi e se magari entrano nel campo della fantasia, pure questa notizia si accompagna all'altra secondo cui la agenzia del Banco di Sicilia di Alcamo abbia pensato di rifiutare l'ogazione del prestito per il finanziamento del 70% del prodotto ammesso dai produttori.

Questa seconda notizia, senza dubbio, è la più grave per i riflessi che può determinare nell'interesse dei piccoli ammassatori che si vedrebbero così ritardato il pagamento delle quote loro spettanti. Non pensiamo pertanto che sarebbe inopportuna una precisazione in merito da parte del Banco di Sicilia.

A questo punto conviene allacciarsi alla nostra precedente nota sulle cantine sociali nella provincia di Trapani, nella quale esaminavamo proprio la grave situazione determinatasi per la mancata assistenza dell'Istituto della Vite e del Vino, osservatore lontano ed olimpico dell'assalto che i grossi proprietari del trapanese avevano intrapreso ed in parte portato a compimento delle Cantine Sociali.

Situazioni gravi e piene di incalcolabile risultato come quella di Alcamo scaturiscono appunto dalla mancata immissione dei piccoli ammassatori e produttori d'uva nelle cantine sociali, facendo così venir meno la funzione per cui esse sono state istituite. E di tale situazione ne porta per intero la responsabilità appunto quell'organismo palermitano che, dopo di essere stato presieduto da un industriale del vino, il comm. Anca Martinez, ora, presieduto dall'ex deputato regionale Bruscia, rimane completamente sordo alle chiare e realistiche proposte che la Federazione provinciale delle Cooperative di Trapani ha recentemente indicato per la democratizzazione, con provvedimento legislativo apposito, dell'Istituto stesso e del suo potenziamento, capace di farlo inserire nel movimento attivo delle cantine sociali del trapanese.

E' naturale pensare che la Presidenza dell'Istituto della Vite e del Vino rimanga estranea a questi appelli, ed è naturale altresì pensare che nessun controllo venga effettuato da questo organismo nella nostra provincia. Ad Alcamo quella Cantina Sociale è presieduta come abbiamo detto dal dr. Benenati che per la sua qualità di vice segretario provinciale della DC, era sicura garanzia contro ogni interferenza nell'attività di quella cantina. Si sentivano sicuri i 398 soci, sicuri forse nello sviluppo « ordinato » di quella cooperativa, ma ignari (e non potevano essere tutti sofisticatori) delle operazioni che andavano conducendo gli amministratori che avevano eletto. Ora la massa di questi soci reclama chiarezza e soprattutto vuole andare a fondo nella ricerca delle responsabilità.

Gli amministratori della Cantina do-

vevano sapere quello che succedeva e se non lo sapevano, tale omissione di vigilanza determina di per sé altre responsabilità. Nell'uno e nell'altro caso andranno stabilite quali responsabilità penali esistono e nei confronti di chi, anche se rimarranno quelle « civili » a carico della Cantina, quale azienda industriale e commerciale.

A tal proposito è interessante riportare un brano dell'intervista che l'on. Agostino Messana ha concesso ad un quotidiano della sera di Palermo:

« Non v'è dubbio che la responsabilità morale — dichiara l'on. Messana, — è in primo luogo del suo Presidente dr. C. Benenati, ma qui è opportuno precisare che questa frode direttamente si collega ad una situazione che sottolinea la ricca gamma di una pesante corruzione se si pensa, per esempio, che colui che è addetto all'immagazzinamento del prodotto è un consigliere comunale, certo Maltese, il quale, fra l'altro, pur non essendo proprietario di vigneti, ha ammesso alla Cantina Sociale il mosto acquistato dai mezzadri, ai quali aveva dichiarato che la stessa cantina non disponeva di capacità ricettive... ».

Questa dichiarazione dell'on. Messana dovrebbe richiamare l'immediata attenzione degli organi legali addetti al controllo delle Cantine; attenzione che scaturisce anche dalla necessità di isolare i responsabili e restituire alle Cantine Sociali della nostra provincia il prestigio e la dignità della loro funzione sul piano generale della difesa dei produttori agricoli e della economia vitivinicola.

L'episodio di Alcamo può infatti essere la migliore occasione per pervenire ad una larga moralizzazione di questi importanti ed insostituibili organismi economici. E ciò deve essere fatto subito, perché la nube del sospetto e delle implicanze di carattere politico potrebbe distrarre la vera azione da svolgere, ed i fini cui dovrebbe obbedire.

L'episodio di Alcamo deve anche ridare fiducia alla massa dei piccoli produttori e dei contadini perché rinnovino le loro giuste richieste per una più efficace ed aderente azione, nella nostra provincia, delle cooperative agricole e delle cantine sociali.

Ora comunque, ritornando ai sigilli della « tributaria », ci sarà da attendere i risultati delle analisi che saranno eseguite sui campioni prelevati. Ma sarà anche opportuno che sia il Parlamento nazionale che l'Assemblea Siciliana affrontino con il dovuto rigore il caso di Alcamo e la situazione delle Cantine Sociali in provincia di Trapani.

IL METANO DI MAZARA



L'impianto di estrazione installato sul primo pozzo metanifero in contrada Bucari di Mazara del Vallo. La nuova trivella è all'opera.

Ci scrive la Federazione Provinciale del Partito Socialista Italiano

L'Avv. Pizzo non è stato sospeso

Un'altra lettera da parte del Sindaco Alagna precisa la sua posizione

Dalla segreteria Provinciale del Partito Socialista Italiano ci perviene la seguente lettera:

Al Direttore di "Panorama" Trapani

In relazione alla notizia apparsa sulla prima pagina del Suo Settimanale del 12 corr. n. 41, relativa ai provvedimenti di sospensione nei confronti di alcuni compagni, a termini della legge sulla stampa, La prego di pubblicare quanto appresso:

"In riferimento a notizie apparse il 12 c.m. sul Suo periodico circa provvedimenti di sospensione a carico di consiglieri comunali di Marsala facenti parte del gruppo socialista, si fa presente che esse sono destituite di fondamento".

Ringraziandola, distinti saluti.

Avv. Paolo Gentile

Giacché circola insistente la voce secondo la quale questi ed altri provvedimenti ancor più importanti e più gravi siano stati adottati dalla Segreteria Provinciale del P.S.I. quale, addirittura, lo scioglimento della Sezione del Partito a Marsala, preghiamo la Federazione Provinciale Socialista di volere rendere di pubblica opinione i provvedimenti medesimi anche al fine di evitare le facili illazioni e le speculazioni politiche di ogni sorta che intorno ai « si dice » trovano facile presa.

A mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno ci perviene un'altra lettera dall'avv. Edoardo Alagna.

Sig. Direttore di "Panorama" Trapani

In merito alla notizia dell'annullamento della mia nomina a Sindaco di Marsala da parte della Commissione di Controllo di Trapani, pubblicata in prima pagina nel Suo giornale del 12 ottobre 1958 n. 41, La invito a pubblicare in prima pagina, a norma della legge sulla stampa, quanto segue:

a) Non è vero che io non ho re-

so ancora i conti della mia precedente amministrazione

b) Non è vero che io non ho reso ancora i conti relativi alle somme a suo tempo messe a mia disposizione dalla Regione Siciliana per l'assistenza ai disoccupati della Florio.

L'addebito contestatomi è "per avere, quale amministratore del tempo, dato diverso impiego ad un contributo disposto dalla Presidenza della Regione Siciliana in favore degli operai della S.A.V.I." (v. del C.P.C. di Trapani). La qualcosa è molto differente dalla notizia pubblicata da Lei e letta d.la mia reputazione.

Non entro nel merito della contestazione perché essa è così infondata (mi sono attenuto alle disposizioni datemi con telegramma dall'allora Presidente della Regione) che fra giorni, sono sicuro, il Consiglio di Prefettura farà giustizia.

Quanto sopra senza pregiudizio della querela per diffamazione.

Con osservanza

Avv. Edoardo Alagna

Senza commento alcuno, a maggiore scienza dei nostri lettori, diamo pubblicazione del testo della delibera della C.P.C. dal quale, sul precedente numero del nostro Giornale, abbiamo tratto l'argomento:

"La C.P.C. nella seduta del 6.10.1958 preso in esame il verbale n. 211 del Consiglio Comunale di Marsala del 12.9.1958 con il quale il Consiglio Comunale procede alla elezione del Sindaco nella persona dell'Avv. Edoardo Alagna;

vista la nota della Prefettura di Trapani n. 5910 del 3.10.1958 con la quale il Prefetto comunica che a carico del predetto avv. E. Alagna è pendente presso il Consiglio di Prefettura giudizio di responsabilità amministrativa per avere, quale amministratore del tempo, dato diverso impiego ad un contributo disposto dal

Per un provvedimento intempestivo del Comune

Le Scuole Elementari del Capoluogo hanno rischiato di chiudere i battenti

L'interessamento del Provveditore agli Studi e dei Direttori Didattici per far tornare al lavoro il personale licenziato, ostacolato dall'atteggiamento di qualche funzionario del Comune

Apprendiamo che le Scuole Elementari del Capoluogo, durante gli ultimi giorni della settimana, avrebbero rischiato di chiudere ancora una volta i battenti, proprio a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, perché privati dell'indispensabile personale puliziero.

Non ci saremmo interessati del problema se le esterne conseguenze cui si rischiava di pervenire non fossero state causate dal comportamento poco chiaro di qualche funzionario del Comune e se non sentissimo il dovere di richiamare tutta l'attenzione delle Autorità Comunali su un problema che dovrebbe toccare da vicino la loro re-

L'ESTREMO OMAGGIO della nostra Diocesi alla venerata memoria DI PIO XII

La Diocesi di Trapani che, attraverso i bollettini medici, aveva seguito con ansia e trepidazione le alterne vicende delle condizioni di salute del S. Padre, ha appreso nel più profondo cordoglio, anche se serena e rassegnata, il trapasso di Pio XII. Sin dalle prime ore del 9 ottobre finestre e balconi degli uffici pubblici e di case private presentavano le bandiere abbinate e le campane delle chiese cadenzavano, lenti e tristi, i loro rintocchi. Poi, nel pomeriggio, sulle mura, si allineavano listati a lutto i manifesti delle varie Associazioni (Azione Cattolica, Democrazia Cristiana, Acli).

S. Ecc. Mons. Vescovo nella Sua notificazione, tra l'altro, scriveva: « Con mente aperta alle istanze più impellenti del progresso sociale e della scienza, in un mondo tormentato dalle passioni e preteso verso le conquiste più grandi dello spirito, Pio XII rese sapientemente per quasi vent'anni la Chiesa Cattolica. La Sua scomparsa costituisce per tutti gravissima perdita. Roma Lo ebbe, novello Leone I e Gregorio il Grande, Defensor Civitatis; L'Italia, il Figlio migliore; il mondo, pacificatore sociale e politico il più energico e volitivo ».

Il 13 ottobre ha avuto luogo in Cattedrale un Solenne Rito funebre officiato da S. E. Mons. Corrado Mingo, assistito dal Rev. Mons. Capitolo Cattedrale, da tutto il Clero secolare e regolare e dal Seminario, la cui Schola Cantorum ha eseguito la « Messa da Requiem » a tre voci d'uomo di Palestrina.

L'ampia Chiesa era gremita come non mai di popolo raccolto e orante. Erano presenti tutte le Autorità civili, militari, e politiche, dirigenti e iscritti all'Azione Cattolica, gli Istituti Religiosi e le rappresentanze delle Scuole Statali. Attorno al tumulo, coperto da ricco manto di velluto ricamato in oro facevano guardia d'onore Carabinieri, Fanti, Vigili Urbani.

Tesseva l'elogio funebre Don Michele Manugerra, Cancelliere Vescovile, il quale riallacciò il dolore della Chiesa del secolo XX con quello dell'anno 83 dell'Era cristiana, dolore profondo, ma sereno, rassegnato e aperto all'habemus Papam, tracciava il profilo di Pio XII, seguendo le parole che lo stesso Pontefice pronunciava il 13 maggio 1942, in occasione della XXV doppia ricorrenza della Apparizione della Madonna in Fatima e della Sua Consecrazione Episcopale, « Del resto, diletti figli, invano saremmo passati per la scuola di Leone XIII, così luminoso per la Sua sapienza; di Pio X, così insigne per la Sua pietà; di Benedetto XV, così ricco di lungimirante consiglio; di Pio XI, così pieno di santo coraggio e ardimento ».

« I giganti — ha detto tra l'altro il Can. Manugerra — come i panorami, perché di essi si possa cogliere particolari e insieme, e perché dall'insieme e dai particolari si possa promanare un giudizio completo, vanno mirati da lontano: e noi siamo troppo vicini a Pio XII per mirare una figura tanto gigantesca e polidica ».

Dopo il commovente e dotto elogio del Can. Dr. Michele Manugerra, seguiva la quadruplici assoluzione al tumulo per le mani del Vescovo e di tre Canonici Capitolari.

Per un provvedimento intempestivo del Comune

Le Scuole Elementari del Capoluogo hanno rischiato di chiudere i battenti

L'interessamento del Provveditore agli Studi e dei Direttori Didattici per far tornare al lavoro il personale licenziato, ostacolato dall'atteggiamento di qualche funzionario del Comune

La mancata ratifica, il Comune di Trapani, a mezzo del funzionario addetto al ramo, dispose telefonicamente il licenziamento di tutto il personale già distaccato, senza peraltro preoccuparsi delle conseguenze che un tale provvedimento avrebbe apportato al funzionamento della Scuola che rimaneva completamente priva di personale puliziero.

Fin qui, a parte la considerazione che abbiamo appena esposto, nulla di strano e di irrimediabile. Il Provveditore agli Studi, infatti, preoccupato di assicurare ad ogni costo la continuità

Il Gen. Borzini lascia l'Esercito

Il 15 scorso è stato a Trapani, in visita di commiato, il Generale di Brigata Gilberto Borzini.

Il Generale Borzini, dopo 41 anni di servizio attivo, lascia l'Esercito per raggiunti limiti di età. Per circa 2 anni, ha retto il 23° Comando Militare di Zona di Palermo, assolvendo il suo mandato con spiccato senso del dovere.

Alla Casa-ma « L. Giannettino » ha ricevuto il saluto del 60° Reggimento Fanteria « Calabria » (C.A.R.) schierato in armi con bandiera e musica.

Le sue calde parole di saluto rivolte alla truppa, hanno commosso vecchi e giovani, i quali hanno accolto con

Il Gen. Borzini lascia l'Esercito

interesse le calde parole di questo vecchio soldato, che nella gloriosa Arma di Cavalleria ha brillantemente militato e combattuto.

Il ricordo del Generale Borzini, per le sue particolari doti di uomo e di ufficiale, per la sua instancabile e faticosa opera, rimarrà di esempio ai fanti del 60° Fanteria che lo hanno avuto appreso o, affettuoso, paterno maestro e comandante.

Da questo colloquio anche noi Gli porgiamo il nostro saluto deferente ed affettuoso ed i nostri migliori auguri per il meritato riposo.

STOFFE STRANIERE e imbroglioni nostrani

Ma è opportuno che la Polizia intervenga al più presto per stroncare questa losca attività che non dà certo decoro al nostro Capoluogo

Una « gang » di imbroglioni opera da qualche tempo, nella nostra città ai danni di tipi troppo creduloni, e quindi facilmente ingannabili.

Alla banda appartengono circa dieci persone che, con molto dinamismo e con molto tatto, riescono a « mettere nel sacco » le loro vittime, servendosi di una parola forbita e allo stesso tempo facile.

I componenti la banda operano « in tandem » in varie zone della città, tutti allo stesso modo. Piuttosto che addentrarsi in analisi complesse della tattica usata da questi impostori, cercheremo, per quanto ci è possibile, di esaminarla nel modo più semplice in modo da poter dare ai nostri lettori una immagine più chiara di questa sconcertante truffa.

La coppia d'imbroglioni, dopo aver designato la vittima, si divide i compiti e passa senz'altro all'opera.

La vittima viene avvicinata da uno dei due truffatori che, con molto garbo, cerca con ogni mezzo di iniziare con lui una conversazione, per poter poi, dopo aver rotto il ghiaccio, dire quanto gli preme. Diremo subito che il più delle volte le vittime designate si liberano, con straordinaria abilità, del loro « appiccicoso » interlocutore, ma, qualche altro, meno furbo, casca ingenuamente nella rete tesagli dallo imbroglione.

Nel secondo caso, quando, ormai il terreno è preparato, l'impostore dice di essere un marinaio desideroso di smerciare delle ottime stoffe inglesi, che tiene a bordo di una nave... immaginaria.

A questo punto, interviene l'altro della gang chiamato in azione dal « compare » che cerca di vendere anche lui le dette stoffe.

Il compito del primo imbroglione

Inaugurato da S.E. il Vescovo l'ambulatorio del Dr. Inglese

Una affettuosa attestazione di amicizia ha ricevuto stasera il dr. Mario Inglese in occasione della benedizione che S.E. il Vescovo Mons. Corrado Mingo ha impartito ai locali del suo nuovo ambulatorio e dalle sue apparecchiature per gli esami elettrocardiografici. Erano infatti intervenuti alla simpatica cerimonia, oltre ai suoi familiari, un folto gruppo di amici. Abbiamo fra questi notato il Cancelliere Vescovile dr. Michele Manuerra, il Rev. Padre Musso segretario particolare di Sua Ecc. il Vescovo, l'Arciprete di Paceco, il dr. Giuseppe Garraffa Presidente dell'Ordine dei Medici, il dr. Leonardo Alestra Direttore dell'Ospedale Civile S. Antonio, i dirigenti del Patronato Acli e della Mutua Colttivatori Diretti, oltre a numerosissimi medici di cui non possiamo per mancanza di spazio elencare i nomi. Agli intervenuti è stato offerto un signorile rinfresco.

All'ottimo amico ed al noto cardiologo i nostri più sinceri rallegramenti ed i nostri più cordiali auguri per una sempre più brillante carriera.

Altre premie di studio è stato istituito dalla locale Camera di Commercio Industria e Agricoltura per il migliore alunno interno abilitato macchinista navale.

L'Amministrazione Provinciale di Trapani, a partire dall'anno scolastico 1954-55 ha assegnato due premi di studio di L. 50.000 ciascuno ai migliori diplomati della sezione capitani e macchinisti che conseguono il titolo di studio nella prima sessione di esame.

Il prof. Gustavo Riceuto, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, ha istituito altro premio di studio.

Anche l'Istituto assegna annualmente premi, ed asiste, col pagamento delle tasse scolastiche e col prestito di libri di testo, gli alunni meritevoli e bisognosi.

Per il nuovo anno scolastico saranno concessi premi d'importo non inferiore a L. 5.000 ad allievi che si iscriveranno, per la prima volta, alla prima classe del Nautico e che abbiano riportato una media non inferiore a 6,50 agli esami di licenza della Scuola Media conseguita in unica sessione.

Crociera d'istruzione. — Gli allievi ogni anno partecipano a crociera d'istruzione su navi mercantili guidati dagli insegnanti di materie tecniche.

Sezione stacca di Mazara del Vallo. — A Mazara del Vallo funzionano la prima e la seconda classe, sezione macchinisti, di questo istituto.

Le iscrizioni si ricevono: presso la Segreteria dell'Istituto, viale Regina Elena, 78; tel. 17.87, e presso la sezione staccata di Mazara del Vallo, via Luigi Vaccaro.

Piccoli amici di Panorama



VELARDI VINCENZINA con dedica ai nonni



DARIO BUFFA con dedica alla nonna

è, a questo punto, molto più facile per il comportamento invitante all'acquisto del nuovo venuto che si dichiara disposto ad acquistare a prezzo conveniente la merce pattuita in precedenza, allo scopo di influenzare ancora di più il malcapitato passante.

Adesso, il primo imbroglione si allontana per prendere le stoffe da mostrare poi, dentro portoni poco frequentati di strade secondarie, ai suoi « clienti ». Nel frattempo l'altro dice all'occasionale amico di essere un intendito

di stoffe, dichiarandosi certo di far fare anche a lui un ottimo affare, a spese dell'improvvisato marinaio.

Nell'attesa del « marinaio » il povero passante, che è ormai in balia dei due truffatori, già ride in cuor suo per l'ottimo acquisto che sta per fare, e magari già pensa di raccontare agli amici la sua bravata.

Arrivato poi il « marinaio » e stabilito il prezzo d'acquisto (molto conveniente per la verità) il poveretto, dopo aver acquistato la merce, saluta i due compari e si avvia gongolante tenendo gelosamente il pacco delle stoffe sotto il braccio, sicuro di aver fatto un ottimo affare, ignaro di essere stato biondato da due abili truffatori.

Questa in sintesi la tattica degli impostori.

Quello che più ci dispiace è che ad essere biondati sono generalmente dei poveri contadini, che scendono in città con pochi soldi, appena sufficienti per le loro indispensabili compere.

Noi, abbiamo avuto modo, parecchie volte, di parlare delle brillanti operazioni della Polizia, e saremmo davvero lieti di dare presto comunicazione ai nostri lettori della fine di questo abominevole traffico.

ALDO MATANO

Organizzata dal Museo Pepoli la II Mostra dei dipinti restaurati

Si ha il piacere di portare a conoscenza dei lettori che dal 23 al 30 Ottobre, in occasione della « II Settimana dei Musei Italiani », sarà tenuta la « II mostra dei dipinti restaurati », organizzata da questo Museo nei locali della Galleria d'Arte della Provincia, cortesemente concessi. Al comitato d'onore di tale mostra hanno già dato la loro adesione le massime autorità ed alcuni parlamentari cittadini. Saranno esposti dipinti di rilevante interesse, di cui alcuni inediti, tornati a nuova vita dopo i fondamentali restauri eseguiti in questi ultimi anni nell'apposito Gabinetto della Soprintendenza alle Gallerie e opere d'Arte per la Sicilia in Palermo. Lo scopo della Mostra, evidentemente, è la divulgazione artistica, come anche di documentazione sulla vita e attività del Museo in questo periodo di chiusura.

“VIE MEDITERRANEE”

Il n. 16 di « Vie Mediterranee », la Rivista del Turismo Mediterraneo diretta da Gaetano Falzone, è particolarmente dedicato alla illustrazione della Grecia senza che peraltro venga dimenticata la trattazione dei problemi di ordine generale. Anzi la rivista pubblica l'articolo di Gaetano Falzone su « l'Italia e la cooperazione turistica nel Mediterraneo » già pubblicata da « The Statist » nel fascicolo che la grande rivista inglese ha dedicato all'economia italiana; un saggio di I. Lapa sull'orga-

nizzazione turistica del Portogallo; un altro Rischad Mourad, direttore generale del Turismo egiziano, sull'attività del suo ufficio durante sei anni.

La Rivista presenta inoltre i consueti originalissimi notiziari dalla Francia, dalla Grecia, dalla Jugoslavia, dalla Tunisia, dalla Libia, dal Levante ecc. e dedica il proprio editoriale al Centro di Cooperazione Mediterranea sollecitando la ripresa di attività.

Su proposta del Provveditore agli Studi di Trapani, il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato, a partire dall'anno scolastico 1958-59, l'apertura di una Scuola Statale di Avviamento Professionale a tipo industriale, che la benemerita Amministrazione Provinciale ospiterà nei magnifici locali del Collegio Provinciale di Arti e Mestieri in contrada Casasanta, provvedendo anche a fornirli del necessario arredamento.

Già è entrata in funzione la prima classe della nuova scuola, che conta sin dall'inizio un buon numero di iscritti; ma è da augurarsi che essa ancora si accresca, soprattutto in considerazione dell'importanza che il nuovo Istituto di istruzione può assumere nella vita moderna, caratterizzata prevalentemente da attività meccaniche e industriali.

Ricordiamo in proposito che la scuola ora istituita, mentre prepara i giovani a ricoprire posti di responsabilità nel settore dell'industria, apre ai ma-

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Una nuova Scuola di Avviamento Industriale

schì, dopo il conseguimento della licenza, la possibilità dell'arruolamento nei reparti specializzati dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica Militare, nonché dell'arruolamento ai corsi sufficienti delle stessi armi e dei corpi della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e della Polizia. Coloro poi che vorranno proseguire negli studi potranno iscriversi alle Scuole Tecniche di qualsiasi tipo, agli Istituti Tecnici Industriali, nautici ed agrari (previo esame integrativo), ed agli Istituti d'arte per il conseguimento del diploma di maestro d'arte nelle diverse specializzazioni (taglio, intarsio ed ebanisteria, ceramica, pittura decorativa, scultura decorativa, arti grafiche, ecc.).

Per le ragazze il diploma della Scuola di Avviamento a tipo industriale può essere utile oltre che per l'ammissione, così come per i maschi, ai concorsi indetti dalle Amministrazioni dello Stato a posti di gruppo C o a posti similari presso enti pubblici o privati, anche per

l'iscrizione alla Scuola Professionale Femminile, il cui diploma consente la iscrizione alla Scuola di Magistero Professionale per donna.

Gli interessati potranno chiedere ulteriori chiarimenti, norme per l'iscrizione, ecc., presso la Direzione della Scuola o presso gli Uffici del Provveditorato agli Studi.

Telegramma del Camerlengo alla Segreteria provinciale d. c. ed alla Presidenza del C.I.F.

All'avv. Bartolo Rallo, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, e alla Presidente Prov. del C.I.F. di Trapani, Signora Matilde Di Bartolo, è pervenuto il seguente telegramma: « A quanti sono uniti di devota condoglianza lutto Chiesa giungia espressione grato animo Sacro Collegio - Card. Aloisi Masella Camerlengo.

La cronaca di Alcamo

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - CORSO 6 APRILE, 31 - (PRO ALCAMO) - TEL. 21.343

Le "crisi" dell'Amministrazione Comunale

Da molti mesi i cittadini alcamesi non sapevano più dove fosse pervenuta la navicella amministrativa al cui timone s'è assiso dal 17 settembre dello scorso anno il Sindaco prof. Mario Milana. Tutti abbiamo seguito con il fiato sospeso l'avvio dato dal prof. Milana al nuovo indirizzo amministrativo che doveva esser svolto con il dinamismo e l'autorevolezza, diremmo pedagogica, che contraddistingue la personalità e la cultura del « nostro » Sindaco Milana medesimo.

Ma un pò di delusione c'è stata nel consuntivo di questo primo anno di « edità » — Milana, e ciò anche perché questa « edità » è rimasta totalmente imbrigliata dalle volontà testamentarie e statutarie della parte meno gloriosa e meno ortodossa del benemérito politico della democrazia cristiana alcamese. Ebbimo in altre occasioni a ricreminare come l'ex Sindaco dr. Salvatore Benenati fosse rimasto prigioniero, nelle sue nobili aspirazioni e nelle sue indiscutibili opere d'attivismo amministrativo del gioco delle correnti politiche democristiane locali rivolte a perseguire interessi non sempre e propriamente interessanti la collettività. Tali preoccupazioni e tali recriminazioni sorgono ancora oggi e, a un anno di distanza, dobbiamo convenire che anche il Sindaco Milana morde il freno, turbato dalla morsa che va sempre più stringendosi per strozzare le sue possibilità d'attivismo amministrativo.

Dopo la semi-drammatica frattura tra « correnti » e benemériti si sperava che fosse finita la serie delle crisi e del vento di fronda nella vita amministrativa alcamese. Invero questa speranza è in continuo ruotare per colpa dei nostri uomini politici noti e non noti, i quali mettono comunque e costantemente in crisi o in difficoltà la compagine amministrativa. E infatti una nuova aria di crisi amministrativa si profila al Comune di Alcamo in conseguenza delle dimissioni da assessore comunale del consigliere democristiano signor Giuseppe Provenzano, le cui dimissioni stesse fanno seguito a quelle già presentate dal Preside del nostro Liceo Coventuato prof. Giuseppe Cottone il quale reggeva la carica di assessore alla P.I.

Le dimissioni del Preside Cottone furono determinate dalla lotta tra le due correnti politiche democristiane locali facenti capo al deputato regionale on.le Ludovico Corrao e al vice segretario politico della Democrazia Cristiana della nostra provincia dott. Girolamo Benenati. Conseguenza di queste lotte sono state da una parte le dimissioni del dr. Salvatore Benenati da Sindaco della città e dall'altra parte il deferimento ai probiviri dell'on. Ludovico Corrao. Mentre, dunque, le dimissioni del prof. Cottone furono presentate in segno di protesta per la mancata effettiva soluzione della crisi politica democristiana in Alcamo, le recenti dimissioni del signor Provenzano hanno

origine dai seguenti particolari motivi.

Da tempo i padri Gesuiti della nostra città chiedono l'incameramento di una parte degli ex beni della Chiesa del Collegio retta dai Gesuiti medesimi, ex beni siti in via Patti e che in atto sono adibiti a edifici scolastici.

Il Sindaco Milana sostiene che la concessione potrà essere approvata dal gruppo consiliare di maggioranza soltanto quando il Governo Regionale farà costruire in Alcamo il tanto volte promesso edificio scolastico nel nostro centro abitato. Concedendo ora gli ex beni alla rettoria dei Gesuiti, la scuola elementare alcamese verrebbe a trovarsi seriamente danneggiata poiché in atto i locali richiesti dai predetti reverendi ospitano ben diciotto classi della nostra scuola elementare. Il discorso del Sindaco Milana non fa una grinza e ben giustificate appaiono le sue preoccupazioni per ciò che concerne il buon funzionamento della scuola elementare alcamese. A quanto pare invece il signor Provenzano si è appigliato un po' esageratamente ai motivi della tradizionale caletta democristiana che non ci pare verrebbe scossa dall'ulteriore rinvio della concessione ed allora ha deciso di rassegnare il mandato affidatogli.

Intanto si apprende che un altro componente della compagine consiliare alcamese ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale, e cioè, il dr. Andrea Pellegrino del P.S.I. I motivi sono attribuiti a « ragioni professionali ».

Il Consiglio Comunale della nostra città che dovrà riunirsi nei primi di ottobre, vedrà così la compagine amministrativa defalcata di due suoi rappresentanti, mentre vedrà il gruppo consiliare di maggioranza più che mai scisso dalle due correnti avverse. Sarà quindi oltremodo difficoltoso procedere alla discussione per l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1959.

Non chiara è d'altra parte la situazione tra le file dell'estremismo di sinistra. Una serie di errori e di attività impopolari fatti dal dirigentismo locale del PCI ha già fatto registrare un calo vertiginoso delle quotazioni comuniste che dal novemila e cinquecento voti circa del 1956 sono passati a poco più di settemila voti nelle elezioni dello scorso giugno. Soprattutto va ricordato che i locali dirigenti del P.C.I., nel corso delle elezioni amministrative, hanno sollecitato alleanze con le forze monarchiche e fasciste urtando la sensibilità politica delle forze sinceramente democratiche della sinistra, mentre d'altra parte gli stessi sono stati più solleciti nel richiedere la valorizzazione di zone mondane e non di impegnarsi nel richiedere il riassetto e la bonifica dei quartieri degradati dell'abitato alcamese. Più grave è stato l'atteggiamento del gruppo consiliare comunista, il quale, nel corso delle riunioni consultari per l'approvazione del bilancio per l'esercizio finanziario 1958, abbandonava l'aula senza alcun giustificato motivo e consentendo così che la maggioranza democristiana

rimanesse arbitra nell'approvazione del bilancio medesimo.

Considerabile è stata la defezione dalle file del comunismo alcamese mentre l'elettorato è stato via via deluso dalla mancata attuazione da parte dei dirigenti politici comunisti di una lotta mirante a scardinare l'impalcatura elettorale delle destre monarchiche e fasciste e l'immobilità dell'amministrazione. Al contrario invece la lotta deficiente dei dirigenti comunisti ha condotto in campo amministrativo alla diminuzione del gruppo di minoranza passato da dieci a otto, nonché alla maggioranza suprema delle destre che non soltanto hanno avuto i loro più rappresentativi al Comune, cosa che appariva impossibile sino a pochi anni or sono, ma altresì hanno visto ingrossato il loro elettorato specialmente nel corso delle recenti e-

lezioni politiche.

Dal confusioneismo d'una politica mirante alle supremazie personali più che agli interessi sociali, la cittadinanza alcamese non ha tratto vantaggio alcuno, ma è rimasta dimenticata e spesso complice inconsapevole delle altrui cupidie d'arrivismo.

Le lotte politiche hanno pertanto condotto all'arenamento delle attività contenenti la soluzione di importanti problemi locali come quelli della scuola, dell'approvvigionamento idrico, delle case popolari, delle strade di campagna, del risanamento dei quartieri dell'abitato, della disoccupazione operaia e artigiana, e di molti altri problemi ancora che andremo discutendo da queste colonne, per sollecitare pronta ed adeguata soluzione.

GIUSEPPE FIMAZZO

TRIBUTI DI PIANTO PER S.S. PIO XII

Alla presenza del Sindaco della Città Prof. Mariano Milana e delle altre Autorità Civili e Militari, nonché delle organizzazioni cattoliche, in questa monumentale Chiesa Madre è stato officiato un solenne rito funebre per la memoria del S. Padre Pio XII.

Alcamo cattolica ha voluto essere presente e rispondere all'invito per tributare al Capo della Chiesa preghiere e lagrime.

Ha celebrato il Rev. Vicario Foa-nes, Can. Antonino Stellino, e prima dell'Assoluzione al tumulo, il Rev. Mons. Vincenzo Regina ha eloquentemente recitato parole di commossa rievocazione, tratteggiando la eccezionale figura del Papa Pacelli quale apostolo sommo della parola e della carità.

Il tempio era gremitissimo. Attorno al feretro facevano scorta i carabinieri in alta uniforme e un folto gruppo di fuocini.

F. M.

Democristiani non cristiani o Cattolici per censimento

Non è un'affermazione che lascia il tempo che trova, non è un concetto privo di significato reale, non è un controsenso!

Ci sono i Democristiani non Cristiani e ci sono i Cristiani non Democristici. Fin qui tutto fila liscio. C'è insomma della carne che non vuole essere del pesce e c'è del pesce che assolutamente non vuole essere carne. Questo sul piano logico e su quello naturale è manifestazione di ordine, anzi è lo stesso ordine, è armonia, equilibrio, perfezione direi.

Se a noi toccasse di vedere un essere ibrido: una testa di bua, per dire, innestata ad un busto di merluzzo la cui coda ci richiamerebbe alla mente il Leo Ruglens, ma senza dubbio, rimarremmo non so se sorpresi o impauriti, e chiameremmo quell'essere « mostro ».

Se spostiamo l'angolo visuale, se osserviamo la vita sociale, la vita di relazione degli uomini, la loro condotta, oh... allora dobbiamo affermare che il mondo è pieno di esseri umani che a chiamarli « mostri » faremmo loro acquistare la loro alta dignità umana.

Una simile riflessione sorge spontanea, allorché si guarda alla vita nelle sue forme di manifestazione di alcuni che si chiamano Democristici, ma non aggiungono però la qualità di Cristiani, anche se loro tengono a qualificarsi tali.

« Noi Cattolici (siamo sui balconi delle piazze) difendiamo il patrimonio più sacro dell'umanità civile... Noi Cattolici difendiamo Dio, i suoi rappresentanti, la Chiesa; Noi Cattolici difendiamo etc. » Falso solo questa è la qualifica che spetta ad alcuni che tengono a di si Cattolici solo nei momenti di insonne e diuturna attesa, ma che nella

vita intima, nella vita pratica, nella vita di ogni istante, sono i più freddi e cinici Mangiatori di Pretil!

« Non chi dice Signore Signore, è mio seguace, ma chi fa la volontà del Padre mio Celeste », così risponde loro il Cristo; e San Paolo insegna loro che « La fede senza le opere è morta ». Gente che milita tra le file della Democrazia Cristiana, si fa banditrice del più abberato ateismo, del più neo anticlericalismo dicendo: « L'uomo perfetto non deve credere in un Dio, non deve avere una morale ».

Cattolici per censimento! questa è la espressione più coerente alla realtà.

Cattolici perché iscritti nel registro del Battesimo! questa è la verità.

Cattolici in pubbliche manifestazioni, Atei nelle private manifestazioni. E con la stessa veemenza ed ardore con cui si predicano Cristiano-Cattolici, allorché sono sospesi tra il Cielo e la terra, con la stessa veemenza ed ardore si predicano anticlericali allorché il loro piede si trova sullo stabile suolo. Ibridismo, mostruosità! Per costoro la Religione ha la stessa funzione che ha l'abito: si indossa stando in società, può anche togliersi, anzi si toglie allorché occhi indiscreti non ci stanno a guardare!

Ippocrisia, affarismo, tornacontismo! La Religione è l'espressione esterna più sacra di quella fede che abbiamo chiesta alla Chiesa, prima che il Sacerdote versasse l'acqua lustrale sulle nostre teste, prima che fossimo rigenerati a Cristo che continua a vegliarci ed a salvarci, anche se molti Democristici (non Cristiani) ritengono ciò favola da neonati, a mezzo dei suoi rappresentanti più diretti: Papa, Vescovi, Sacerdoti.

Iscrizioni all'Istituto Nautico "Marino Torre"

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1958-59.

Il titolo per accedere all'Istituto Nautico è la licenza della Scuola Media. Possono essere ammessi alla prima classe dell'Istituto, specializzazione Macchinisti Navali, anche i licenziati della Scuola di Avviamento Professionale a tipo marinaro e industriale, previa esami integrativi di italiano e matematica.

I documenti da presentare sono i seguenti: 1) domanda in carta da bollo da L. 100; 2) estratto dell'atto di nascita in carta da bollo da L. 100; 3) certificato di vaccinazione in carta libera; 4) stato di studio; 5) certificato medico rilasciato dal Medico di Porto per la immatricolazione tra la gente del mare.

Le tasse da pagare sono le seguenti: Immatricolazione L. 1.500; frequenza L. 4.500; educazione fisica L. 90.

L'Istituto ha due specializzazioni: capitani di lungo corso e macchinisti navali.

I giovani che conseguono l'abilitazione Tecnica Nautica possono continuare gli studi presso accademie militari ed istituti universitari.

Borse di studio e viaggi premio. — Il Ministero della Pubblica Istruzione d'intesa con la società « Nazario Sauro » e con l'Istituto « Scilla » di Venezia, concede borse di studio e viaggi premio agli studenti degli istituti nautici.

Premio di studio « Senatore Giuseppe D'Alì ». — Gli amatori G. D'Alì e C. hanno istituito il premio di studio « Senatore Giuseppe D'Alì » di L. 50 mila da assegnare a partire dall'anno scolastico 1954-55, al migliore alunno interno di questo istituto che sarà abilitato capitano di lungo corso.

Un problema sociale di grande interesse

L'Artista e il nostro tempo

Occorre che l'artista si definisca e si imponga "politicamente" nel senso lato del termine, creando quella "terza via" - tra l'ingaggio e l'abbandono - che sia di libertà, ma anche di libertà dal bisogno

Nel mondo moderno campeggiano due idee diverse sulla funzione dell'artista in seno alla società. Una concezione marxista, anche abbondantemente messa in atto secondo uno schema ben definito. Un'altra, molto più oscura quanto a formulazione, diversa da paese a paese quanto ad attuazione, ma rapportabile approssimativamente ad una idea-limite: l'artista deve essere libero, è anzi nella sua libertà pressoché illimitata la fonte della sua originalità.

Prima di inquadrare le due concezioni, marxista da una parte e democratica in senso lato dall'altra, sarà bene ricordare che gli artisti, in fondo i più interessati ad un discorso che riguarda direttamente la loro vita di uomini, non hanno ancora saputo impegnarsi in un legittimo lavoro di determinazione di una loro terza idea, procacciandole nel contempo una spinta di propagazione che la portasse al grande pubblico, per diretta conoscenza. Insomma, è triste considerare come gli artisti si lascino definire, si lascino condurre per mano sul terreno pratico, subendo piuttosto il dolore di essere compresi ma senza trovare in se stessi una forza « politica » di rivendicazione ragionata dei loro diritti.

E' per questo che si parla, forse troppo, di ingaggio o non ingaggio dell'artista nella sua società, di necessità d'apertura; è per questo che seguita, diluita nelle varie forme d'espressione artistica, una dolorosa polemica tra arte e vita, che permette ancora la ingenuità di quanti sanno vedere l'artista solo in veste di maledetto, di scarmigliato battiporti in questa perenne del suo pane quotidiano. Per concludere questo inciso, è evidente che tanto sordo rancore, tanto palese disaccordo tra gli uomini più rappresentativi dell'epoca e l'epoca stessa deriva in parte proprio dalla immaturità politico-sociale dei primi, che non vogliono una buona volta impegnarsi a definire la loro posizione, preferendo magari il compromesso vittimistico ad una onesta dichiarazione delle loro necessità vitali, da portare a conoscenza dell'epoca. E solo rispetto ad un silenzio colpevole il vittimismo sarebbe legittimo, solo allora potrebbe in buona coscienza l'artista rivendicare l'ingiustizia sociale.

Veniamo ora alle due concezioni fondamentali, nel presente, sulla funzione dell'artista. Nel clima marxista ogni artista è immediatamente l'esponente dell'ideologia dominante e deve adattarsi a tutte le sue fluttuazioni e personalizzazioni. A lui spetta una funzione politica di propagandista, la sua arte non può essere che patriottica, l'esperienza gli è impedito di principio potendo condurre a deviazioni, magari ad approfondimenti, nocivi alla salute pubblica. Un'arte, insomma, dormitiva, che deve conciliare il suono di un popolo, orchestrata su pentagrammi presidiabili dall'alto.

L'altra concezione, che abbiamo detto assai meno precisa nella formulazione, ha origini antiche, perdute in una specie di preistoria mitica che impedisce agli stessi storici dell'arte di considerarla con chiarezza. In essa abbondano, per il teorico inglese Herbert Read, « parole come libertà ed indipendenza »; appellandosi alla storia dell'arte viene lecito mostrare « come le molle dell'arte sono tanto sottili e imponderabili che qualsiasi interferenza consapevole nel loro operare sbocca nove volte su dieci nello scacco della sterilità ».

Con la fine del mecenatismo privato, sostituito da una sua ombra statale conducente però ad un accademismo senza originalità, anch'esso poi ridotto a sterili forme di protezione, s'è imposto quello che è l'atteggiamento caratteristico da oltre un secolo della società occidentale nei confronti dell'arte: il *laissez-faire*, il riconoscimento dell'artista come membro della comunità, ma senza definizioni di una sua utilità, senza un sistema organico di protezione del suo « mestiere », libero di esprimersi fino alla pazzia ma d'una libertà che, è ancora parola del Read, « è a conti fatti un abbandono ».

Il meccanismo psicologico della ricerca della gloria è l'evidenza di tale abbandono. Satisfazioni etiche perseguite quasi per rivalsa di impossibili

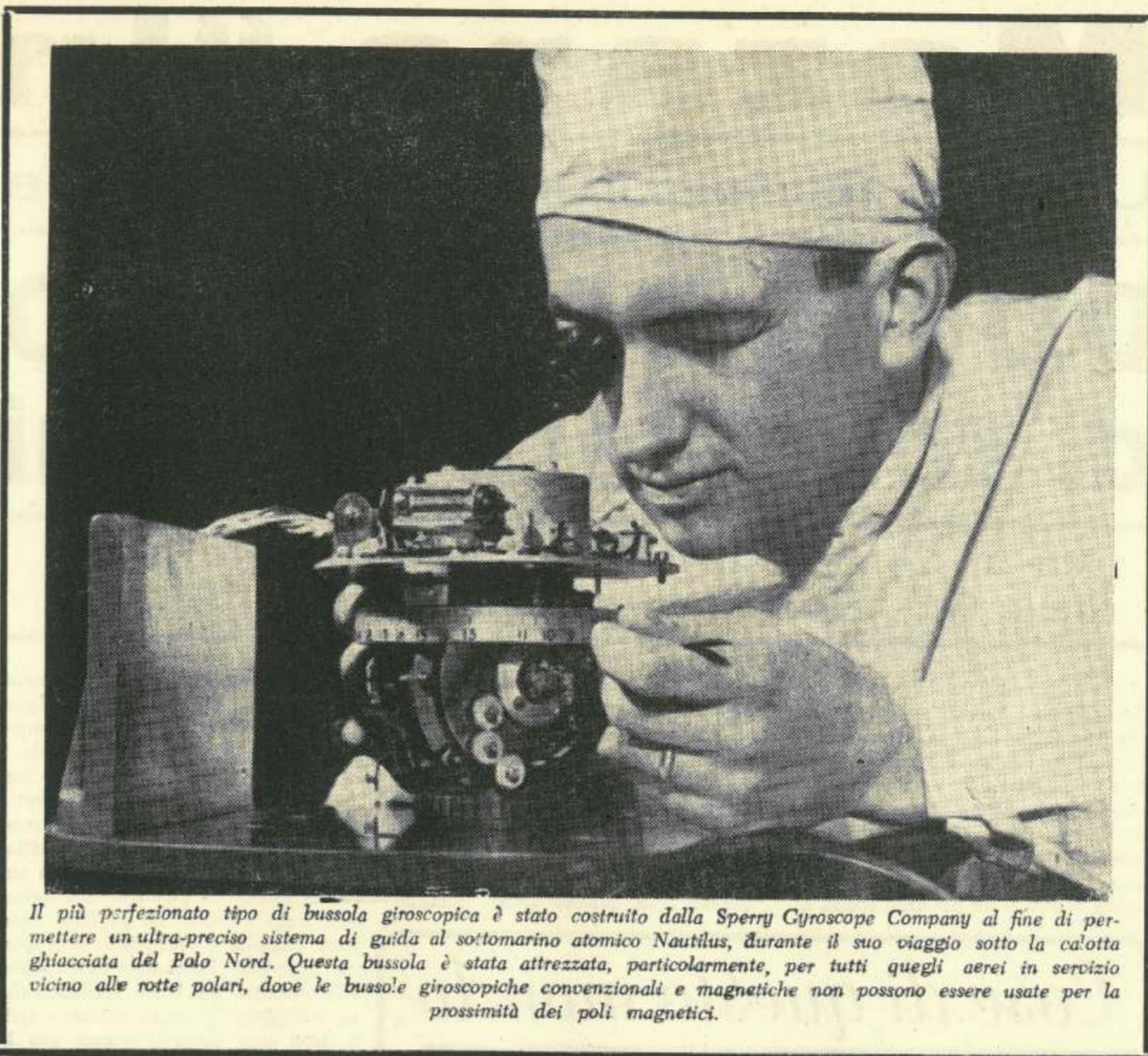
le soddisfazioni concrete; poeti che si fanno « maledetti » attribuendosi per orgoglio il marchio di cui li ha bollati una società incapace di comprenderli, che quindi non sente in sé stimoli di aiuto pratico; tutta un'arte che, per cont-addizione al suo tempo, corre lo sdruciuolo della massima interiorizzazione ed individuazione, tagliando ogni ponte con la cultura di massa, esteriore e collettiva, facendo dei prodotti d'arte dei « fuori commercio » nel senso totale dell'accezione.

Ecco i due estremi: da una parte una cultura ingaggiata senza speranza, e abbiamo visto in Russia lo spreco di intelligenza degli ultimi trent'anni, e un artista cui per dovere imposto di socialità è impedita ogni originalità; dall'altra parte una cultura disancorata dal suo tempo, libera illimitatamente ma per ciò stesso abbandonata a sé, e un artista senza doveri di socialità, che diffonde i germi della disperazione (della inutilità della speranza).

E attraverso il meccanismo dei premi letterari è tutta una società che sale a pose artistiche: del resto, il sistema dei premi non fa che mostrare in crudezza il paradosso della condizione dell'artista, abbandonato a se stesso, senza nessuna di quelle forme previdenziali ed assistenziali che invece si concedono a piene mani al lavoratore del braccio (che ha saputo organizzarsi politicamente), la cui carriera sociale è quanto di più aleatorio si possa immaginare; il quale artista poi, nella migliore delle ipotesi, sarà premiato alla fine della sua faticosa salita, o comunque molto avanti negli anni, quasi che (ed ecco il paradosso) solo per mezzo di quel premio gli fosse riconosciuto un diritto di appartenenza legittima alla sua società. In molti casi, invece, tale diritto di legittima socialità (cioè poi di utilità sociale) gli è concesso come riconoscimento postumo, quando più nulla gli spetta di concreto: e si parla di « una vita spesa per l'arte »! Anche gli innumerevoli premi ai giovani non valgono come figure retoriche di un riconoscimento di validità sociale, ma incompleto, che muore in se stesso, nell'attimo del riconoscimento. O meglio, attraverso il meccanismo sempre più complesso degli interventi statali in difesa degli artisti, si può vedere il tentativo della società di riconoscere il diritto alla vita dei suoi artisti. Purtroppo però, ad una definizione di tale ricono-

scimento, ostano due cose: prima, la suddivisione dei poteri statali, dalle funzioni non intercomunicanti, per cui l'organo che dà premi non è lo stesso che potrebbe definire la posizione di chi è premiato, in modo che il primo atto di generosità non trova il suo legittimo seguito; seconda, la centenaria timidezza degli artisti a portare sul tavolo di una pubblica discussione i propri interessi vitali (e bisogna tener conto della parallela indifferenza della critica per altri valori che non siano quelli strettamente estetici); in definitiva, si tratta ancora della inabilità dei temperamenti artistici a definirsi ed imporsi « politicamente », nel senso lato del termine, creando quella « terza via », tra l'ingaggio e l'abbandono, che fosse di libertà ma anche di libertà dal bisogno. Come se gli artisti fossero in condizione di minorità civile, bisognosi sempre di qualcuno o qualcosa (vedi l'antico mecenatismo) che pensasse a loro sotto il profilo pratico, assumendone

PIETRO CIMATTI
(segue in 5. pag.)



Il più perfezionato tipo di bussola giroscopica è stato costruito dalla Sperry Gyroscope Company al fine di permettere un'ultra-preciso sistema di guida al sottomarino atomico Nautilus, durante il suo viaggio sotto la calotta ghiacciata del Polo Nord. Questa bussola è stata attrezzata, particolarmente, per tutti quegli aerei in servizio vicino alle rotte polari, dove le bussole giroscopiche convenzionali e magnetiche non possono essere usate per la prossimità dei poli magnetici.

ROMA ALLA FINESTRA

Una galleria di siciliani illustri l'ultimo libro di Giacomo Etna

Esistono delle città che si rivelano al viaggiatore sin dal primo incontro. Venezia potrebbe essere una di queste. Si arivi di sera o di giorno, quell'acqua, così a quattro passi dalla stazione, anticipa qualcosa su quello che è l'elemento più appariscente della città. Certo, Venezia non è lì, ma, in seguito, per quanto possa essere esplorata la città, l'ultimo ricordo, la sensazione più viva sarà quella dell'acqua che fa galleggiare le case e le piazze. E così di tante altre. Ma ci sono dei paesi o delle metropoli che al primo contatto non dicono niente o dicono tanto da lasciare una sensazione confusa in cui annega la configurazione fisica ed emotiva di un paese o di una metropoli.

A questo secondo gruppo si lega Roma. Chi, all'arrivo dei treni, s'incollona sotto le inerti pensiline per sfociare a Piazza Cinquecento, non credo che possa sentire qualcosa di Roma da utilizzare domani nella memoria per comporre la fisionomia di questa fascinosa città. Lasciamo da parte la Roma della retorica o delle guide per turisti frettolosi in pulman prenotati. Si accenna a un'altra Roma, a una Roma senza monumenti, fatta di strade e di strade e di facciate dipinte in rosso, che si aprono su piazzette in cui di giorno ci s'immerge e di sera si è come assorbiti. Questa Roma ha bisogno di anni per sentire il misterioso ritmo, per coglierne il sapore.

Ora, come la musica di un disco, che impastò le vostre sensazioni amorose, al tocco della puntina vi ripropone quei momenti, ad uno ad uno, a frotte, o tutti insieme, così nel libro di Giacomo Etna, « Roma alla finestra », edito dalla S.E.I., vi è facile ripassare la storia emotiva del vostro incontro con la città che il giallo Tevere divide. Le pagine di Etna hanno il sapore di un racconto dove piazze e strade famose in tutto il mondo fanno da sfondo per l'azione e per i personaggi « veri », molti di essi famosi come le piazze dove ogni giorno siedono per l'aperitivo. I quaranta capitoli in cui è suddiviso il libro portano dei titoli carichi di suggestione: La costellazione degli obeliscchi, Segreti del Babuino, Il Baretto delle illusioni, I meandri di Via Margutta, e così via. Ognuno di quei titoli fa parte della storia di Roma, della Roma viva e fluida, che oggi c'è e domani è un ricordo.

Migliaia sono i libri su Roma, e alcuni di essi fanno ormai parte dei classici della letteratura mondiale. Tale genere di libri ha bisogno di lettori particolari, cioè di lettori che amano conoscere una città attraverso la sensibilità di uno scrittore. Giacomo Etna, oltre che scrittore e giornalista, è soprattutto un critico d'arte. Non è di secondaria importanza questo confluire di qualità in una singola persona. Condurre per mano dei lettori attraverso una città come Roma può essere un viaggio piacevolissimo, ma anche una cosa monotona, a seconda di chi legge: chi conosce la città ha la sensazione di riscoprirsi, e perciò quanto più bravo è lo scrittore a lumeggiare il volto meno noto delle cose, tanto più la lettura sarà avvincente; ma per chi ignora la conformazione di una città, occorrono particolari qualità per ravvivare la materia, e all'autore di « Roma alla finestra » non mancano davvero. Di ogni via Etna conosce storia e segreti, per cui gli è facile immettere il lettore nell'atmosfera di quella data piazza o strada. Vi parla degli scrittori che l'abitano, degli artisti che da mezzo secolo vi tengono studio. E li vedete venir fuori, come per salutarvi al vostro passaggio. « In via del Babuino abitano altri due pittori scomparsi in questi giorni: Alfredo Mori e Loy che avevano un aspetto di curati di campagna. Mori aveva gli occhi vivi e intelligenti sopra un viso color mattone soffuso di spiritualità; Loy aveva un'aria di pacioccone e si portava la pancetta in giro scendendo dal quinto piano dopo aver chiacchierato con gli angeli della terrazza di casa sua » (pag. 16).



Il giornalista Giacomo Etna e sua moglie

Quello che piace in queste pagine di Etna è il calore umano con cui investe cose e persone, e la semplicità con cui si sofferma a fermare un gesto, un atteggiamento, un modo di vivere. « E' all'ultimo piano il pittore Giovanni Consolazione che, per nulla disturbato dal chiasso di sei figliuoli che gli saltellano fra le gambe e gli rubano i colori dalla tavolozza, è sempre alle prese con figurazioni sacre e mitologiche. A pochi passi, in cima a una scaletta tutta svolte e trabocchetti, si apre la porta dello studio del siciliano Cannilla, scultore che cesella col bulino enigmatici monili di oro e di argento e con lo scalpello statue cubiste e astrattiste emerse da lontananze preistoriche ».

Sotto le notazioni di Etna il famoso caffè degli esistenzialisti romani si decolora come una stampa antica: il bar-

LA CODA DEL PARROCO

Dopo « Cronache dell'alluvione » uscito nel 1954 con Neri Pozza, G. A. Cibotto si ripresenta ora con questo libro, *La coda del parroco* (Vallecchi Ed., Firenze, 1958, pag. 300, L. 1200) che comprende una serie di sei racconti lunghi, nei quali l'A. veneto racconta in prima persona le esperienze della sua fanciullezza. Un libro quindi dal sapore autobiografico, si sarebbe indotti a dire, facilmente scoperto nelle intenzioni di dar corpo ad una fantasia che affonda le sue radici nel tempo quasi mitico delle memorie giovanili. Cibotto si muove in mezzo a queste memorie quasi con la paura di rompere qualcosa, in bilico tra una sorta di realismo sentimentale e la tendenza a far scaturire dagli eventi narrati un certo alone, dove siano di casa la magia del paesaggio e il colore dell'ambiente, ricopiato con fedele trascrizione sulle formule di una provincia involuta e passiva.

« L'uomo del rimorchiatore », « Le notti di provincia » e « La coda del parroco » sono i tre migliori racconti della raccolta, e in essi la vena del Cibotto trova un sfogo plausibile e coglie con maggiore sensibilità gli aspetti di questo mondo segreto che egli ha voluto rappresentarci. Nel primo di questi racconti è narrata una battuta di caccia in laguna, con tutto lo sfondo di una natura opaca e nebbiosa, che ammorbidisce quasi le stesse voci che rimbalzano nei dialoghi; nel secondo, le notti di provincia sono rese attraverso una gita notturna fino a Ferrara, in compagnia di alcuni amici, il cui divertimento, covato come un fuoco sotto la cenere, resta però inferiore all'attesa. Nel terzo infine, che dà anche il titolo al libro, troviamo raccontata una gita a Padova per la festa del Santo, con il parroco in testa e una schiera di ragazzini dietro, che gli fa da « coda »; il racconto è imbastito con una sottile ironia e conta alcune pagine efficaci, quelle particolarmente della visita al cimitero ebraico.

Se un limite si può trovare alla prosa del Cibotto, questo è dato sia da una resa narrativa che non conserva sempre la stessa stabilità, ma a volte è portata a cedere al gusto delle mode letterarie, sia da questo ricalcare la mano sull'autobiografismo in prima persona, che è sempre, come si sa, il più facile appiglio a cui si può aggrappare la fantasia del narratore. Per cui noi vediamo soltanto la mezza faccia delle sue possibilità, e ignoriamo sempre cosa ci sia dietro l'altra metà. Qualche riserva di carattere morale può essere fatta per il primo e secondo racconto, anche se non ci sembra giustificato l'eccessivo zelo con cui è stato attaccato lo scrittore veneto per un libro che in definitiva, più che condannare certi sistemi, ce li mostra sotto una luce leggermente ironica e soffusa di accorata malinconia.

ENZO MAZZA

Lezioni per televisione

L'iniziativa incontra decisamente il favore di tutti. Auspichiamo che esperimenti del genere possano essere condotti al più presto anche in Italia

L'anno scorso il dr. Zulli di New York tenne, stando a quanto pubblicarono i giornali, un regolare corso di letteratura: ma non nelle aule dell'Università, bensì davanti alle telecamere. Si disse anche che il corso ebbe un successo strepitoso, che i risultati furono soddisfacentissimi a tal punto da costituire nientemeno che una stupefacente sorpresa non solamente per tutti coloro che poterono seguire il corso, ma per gli stessi dirigenti della Columbia Broadcasting System (C.B.S.) e degli esperti in sondaggi dell'opinione pubblica.

Di recente il giornale L'Ora ha pubblicato la notizia secondo la quale, sempre a New York, 218 scuole pubbliche su 900 hanno adottato la televisione come mezzo d'insegnamento. Per cinque giorni alla settimana, infatti, gli alunni seguono sui teleschermi corsi vari per determinate materie. Un insegnante, poi, al termine della lezione televisiva intrattiene gli alunni sugli argomenti svolti mediante un apposito commento.

Sembra che finora una tale innovazione si sia dimostrata efficace in modo assai notevole, in quanto ha suscitato vivo interesse fra gli scolari di ogni età. Particolari e speciali trasmissioni televisive sono state organizzate anche per i bambini degli asili.

Nel N. 37 di Panorama si parla di

un audace esperimento didattico tentato da una suora benedictina nell'Accademia di Santa Scolastica e Covington (Usa). L'esperimento, che sembra abbia avuto enorme successo al punto da attirare l'attenzione del Fondo Ford che si è assunto il finanziamento di un tale tipo di scuola elettronica, consiste in questo: le lezioni, a frequenza continuativa e quindi non a carattere ausiliario, impartite agli alunni di ambo i sessi, vengono precedentemente registrate su nastro magnetico. Tale sistema permetterebbe financo di realizzare contemporaneamente e l'insegnamento collettivo e l'insegnamento individualizzato. Particolare interessante: l'intelligente sperimento della suora è stato originato dalla limitatezza numerica del corpo insegnante.

Infine sul N. 41 del settimanale Tempo del 7 c.m. è pubblicata una « spaziale fotografia » rappresentante la televisiva insegnante di storia. La didascalia accenna al fatto che a Little Rock nell'Arkansas, dove interminabilmente si discute sull'integrazione razziale, vengono trasmesse da un Liceo regolari lezioni. Come si vede si tratta di esperimenti didattici che si estendono alle scuole di ogni ordine e grado: dalla scuola materna alla Università.

Da noi, regolari corsi per Radio e TV riguardano l'insegnamento delle lingue straniere.

Ma prima di passare ad esporre il vero scopo di queste note, debbo riferirvi ad una conferenza stampa trasmessa nella serata di mercoledì 2 c.m. In tale conferenza stampa il Ministro della P. I. on. Aldo Moro ha illustrato ai quattro giornalisti seduti alla sua destra e alla sua sinistra il piano decennale della scuola recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri. Ad un certo punto fra il signor Ministro ed un giornalista corsero brevi battute che riguardavano appunto il rapporto docente - discente. S.E. il Ministro d'accordo con un giornalista ribadiva il concetto dell'« insostituibilità del fattore insegnante nel processo educativo; e purtuttavia aveva fatto cenno precedentemente ai sussidi didattici radio-televisivi. In verità a me è sembrato no-ave-

re le parole e nel volto dell'On. Ministro e del giornalista puranche, una certa perplessità nel fare questa dichiarazione, perchè certamente né all'uno né all'altro saranno sfuggite le notizie di questi esperimenti americani di scuola elettronica e radiotelevisiva.

Non è certamente questa la sede adatta per discutere di un argomento pedagogico qual'è quello del rapporto maestro - scolaro. Tuttavia è necessario farne qualche breve cenno. Il rapporto maestro - scolaro significa incontro di due volontà, di due attività: quella del maestro e quella dell'allievo, in vista del processo culturale che deve attuarsi, realizzarsi nell'allievo. Le due volontà, le due attività partecipano alla formazione umana e civile del discente. In sostanza il rapporto nasce dalla azione del maestro, che è di guida (mezzo), e dalla adesione dell'allievo in vista della sua formazione spirituale (fine). Questo rapporto insorge in ogni tipo di scuola. Ma con una differenza variabile da tipo a tipo, nel senso che mentre nelle scuole materne, elementari e medio-inferiori io credo veramente alla insostituibilità del docente per l'aspetto in un certo senso eteronomico dell'insegnamento, in quanto implica disciplina anche esteriore, e studio ed applicazione non sempre facilmente riscontrabili in tutti i discenti, la stessa affermazione io credo non possa farsi in senso strettamente necessario per le università o per meglio precisare per talune facoltà universitarie. A nessuno sfugge infatti come oggi le aule universitarie non sono capaci di accogliere la gran massa di studenti specialmente di Legge, Lettere e affini. Perchè dunque non tentare anche da noi l'esperimento di lezioni almeno radiotrasmesse se non è possibile televisive, ad esempio di Diritto Civile, Storia della filosofia, Scienza delle finanze ecc. ecc. ecc.? Io credo che la proposta meriti di essere presa in serio esame dalle Autorità competenti. E chissà che non si pervenga a realizzare anche da noi in questo campo qualcosa d'interessante. Non bisogna poi aver paura delle innovazioni!

SALVATORE BARBERA

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO
Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.
A COMODISSIME RATE

Leggete
KRONION
Rassegna siciliana
d'arte cultura turismo

Fine del preambolo

Chiediamo venia ai nostri lettori se, a causa sempre della mancanza di spazio, abbiamo dovuto saltare un numero di Panorama, rimandando ad oggi la conclusione del nostro preambolo.

Dicevamo dunque che Mazara non brilla davvero per la pulizia. Bisogna umilmente convenirne. Certo noi non abbiamo pensato a prendere fotografie (e chi ce li dà i quattrini?) per documentare il nostro asserto. Ciò non impedisce però di affermare che abbiamo visto per tutta la lunga estate la polvere addensata e ammassata lungo i bordi delle strade, senza che nessun netturbino avesse pensato a rimuoverla, aspettando forse che il buon Dio si fosse deciso a mandar giù una bella pioggia. Forse solo allora avremmo visto le strade lorde, pulite, luccicanti. E nel frattempo finalmente l'acqua è caduta dal cielo. Che è accaduto, però? È accaduto semplicemente questo: che la polvere ammassata lungo i bordi delle strade c'è rimasta, prima come fango e ora come una massa che aderisce fortemente ai detriti bordi. Basta, per sincerarsene, vedere la via Ponte sul Mazarò. Ma ciò non è tutto. Perché non è la sola polvere che crea la sporcizia: pezzi di carta, torsi di broccolo, bucce varie, cartocci con avanzi di cucina, depositati qua e là, tutto concorre a crearla. Non è forse una sporcizia quella latrina di via Leto? L'assessore competente, e il signor Sindaco stesso, non si sono trovati mai ad attraversare per caso l'incrocio di Porta Palermo? E nel caso affermativo non hanno sentito quel fetore insopportabile di orina che ammorba ed appesantisce il mercato ittico al minuto, divenuto, durante la notte, la succursale all'aperto di un albergo Cobianchi? È vero che l'Amministrazione comunale ha stanziato una somma per l'eliminazione dello scorcio di Via Leto (era tempo) e per portare il mercato ittico nei locali della ex-conserviera Vaccara (ne abbiamo preso atto e ne diamo lode agli amministratori comunali): ma quanti di questi scorie, più o meno rilevanti sono da eliminare? Un giorno, per esempio, di una certa settimana, allo scopo di vedere se la latrina di cui sopra era stata eliminata o, quanto meno, se si fosse provveduto a mettervi almeno una porta per nascondere al passante quello schifo, abbiamo voluto passare per la via Leto. Vi abbiamo trovato: mucchi di calcinacci sparsi qua e là; un mucchio di patate marce in un punto; un altro mucchio di mattoni spezzati in un altro; più in giù un piccolo deposito di rottami di legno. Ci siamo passati ancora qualche giorno fa: la situazione era quasi la stessa. E questo, nella sola via Leto! Ma un giorno, e lo faremo, incominceremo a girare per tutta la città e annoteremo tutto quello che ci sarà da annotare e lo sottoporremo, scrivendo, all'attenzione delle autorità comunali. Perché Mazara deve essere una città di fatto e non soltanto sui manifesti. Altrimenti gli amministratori che ci stanno a fare? Per cosa mai i cittadini li mandano ad amministrarli?

Noi siamo dell'opinione che il popolo mandi al Comune i suoi rappresentanti, liberamente eletti in una democratica competizione elettorale, allo scopo appunto di essere amministrati: ed amministrati bene! E amministrare significa molte cose: significare anche imporre tasse, ma con questo provvedere ai bisogni della città. Né conviene agli amministratori, e non sarebbe corretto, fare orecchie da mercante come democraticamente usa farsi, per cui sembra che al cittadino rimanga solo lo *ius murmurandi*. Nella puntata precedente noi siamo stati chiari ed espliciti. Ci muove un solo motivo: il grande amore che abbiamo per questa nostra Mazara, che vogliamo vedere veramente città, con la C maiuscola. Per cui facciamo voti affinché gli amministratori comunali sentano anche loro questa esigenza e la concretino, prendendo in benevolo e attento esame i nostri rilievi e le nostre segnalazioni, realizzando nel miglior modo possibile le nostre proposte e i nostri suggerimenti.

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

DOVERE E DIRITTO di conoscere le leggi

Ma al Comune di Mazara per prendere visione delle G.U. bisogna essere autorizzati dal Sindaco

Ci siamo recati l'altro giorno al Comune per consultare la Gazzetta Ufficiale delle leggi e decreti della Repubblica. Siamo entrati nell'ufficio dove eravamo soliti andare per tale scopo e abbiamo chiesto con la solita nostra deferenza, all'impiegato se potevamo dare un'occhiatina alla detta Gazzetta. L'impiegato, un nostro caro conoscente, si strinse un po' nelle spalle, at-

tegnò il viso ad una certa perplessità, si mostrò quasi imbarazzato e mortificato: intinimmo che qualcosa di nuovo ci doveva essere, una qualche disposizione limitativa o altro del genere e, francamente, rimanemmo male, quando l'impiegato, dopo essersi alzato, parlò e disse: «Sa, mi dispiace, ma non posso; ci vuole il permesso del segretario o di qualche altro». Sinceramente questa disposizione ci sembrò un tantino esagerata, perché, è lapalissiano che il cittadino per ottemperare alle leggi deve pur conoscerle e d'altra parte dal momento che la legge, com'è a tutti noto, non ammette ignoranza (ignorantia legis non excusat!), crediamo che il suddetto cittadino abbia non solo il dovere, ma anche il diritto di prendere conoscenza delle leggi e senza che gli siano fraposte difficoltà e limitazioni. Noi, questa riflessione l'abbiamo fatta subito istintivamente nel breve corridoio che va dall'ufficio dal quale eravamo usciti dopo aver salutato, sempre con la solita nostra educazione, l'impiegato conoscente ed amico, all'androne dove avremmo dovuto decidere se pigliare a destra per salire negli uffici o pigliare a sinistra verso l'uscita. Abbiamo preso la via dell'uscita decidendo sull'istante che per l'avvenire non ci saremmo più recati al Comune per consultare la Gazzetta Ufficiale. Ci è stato detto poi che tale disposizione limitativa si era resa necessaria perché qualcuno, dopo aver consultato la Gazzetta Ufficiale, sembra se ne sia portato qualche numero dimenticando poi di restituirlo. Obiettiamo comunque che non bisognerebbe fare di ogni erba fascio; che bisognerebbe guardare anche in faccia le persone e in ogni caso col permesso o senza il permesso dovrebbe essere cura dell'impiegato addetto alla mansione, quella necessaria sorveglianza affinché fatti del genere che avrebbero determinato l'antipatica e non sapremmo dire quanto legittima disposizione non avessero a verificarsi. In definitiva potremmo anche ammettere per buona l'indiscriminante disposizione: perché non abbonare allora alla Gazzetta Ufficiale la Biblioteca Comunale?

Complimenti per il genere di cultura che impartisce il Circolo del M.S.I. Letterina a Ferruccio

Cose di questo mondo

Una vicenda Boccacesca.

I protagonisti della vicenda che stiamo per narrare sembrano usciti dalle pagine del Decamerone e ci dispiace di non possedere l'arguzia del Boccaccio, che ne avrebbe saputo tirar fuori una delle sue saportissime novelle. Per ovvie ragioni taceremo i nomi. Ed ecco il fatto.

Nella Chiesa di S. Maria delle Grazie l'11 c.m. è stato celebrato il matrimonio tra due giovani che, per intenderci, chiameremo A (lo sposo) e Z (la sposa). S'inizia il ballo nel salone preso in affitto dalla famiglia della sposa per l'occasione e ad un certo punto gli sposi chiedono agli invitati il permesso di andarsi a cambiare d'abito.

Aspetta, aspetta... Gli sposi non tornano; dopo un'ora buona s'incomincia a notare un certo disagio tra gli invitati che non sanno che fare: restare o andarsene? La madre della sposa è oltremodo agitata, anche perché tra la folla non vede più la sua figliola minore, appena sedicenne. Corrono a casa. Nessuno. L'agitazione diventa panico. Breve.

Il fratello di A (lo sposo), aveva rapito la sorella Z (la sposa) e conducendo con sé anche una giovane parente, tutti insieme: sposi, piccioni fuggiaschi e parente sbigottita, prendono il volo in una macchina da nolo. Sembra che la stessa sera siano ritornati a casa e che le cose procederanno nel migliore dei modi. Non riusciamo però a comprendere il perché della scappata e la funzione della giovane parente. Ad ogni modo tutto è bene quel che finisce bene.

L'orto dello zio Matteu «Questo è l'orto d'u zu' Matteu, quello ch'è tuo è meu... dice un antico adagio; e ad esso si sono uniformati due giovani mazzaresi: Messina Niccolò di Gaspare e Gucciardi G. Battista di Michele. I quali l'8 c.m., vedendo gli alberi carichi e tanta grazia di Dio sparsa per terra nell'oliveto di Milone Emanuele, hanno pensato bene di prendersene una parte.

Purtroppo sono stati scoperti in flagranti e tradotti in istato di arresto presso le locali carceri mandamentali. Cerchio quinto: Iracondi.

«Nel logorio della vita moderna bevete... quel che vi pare... ma, per favore, frenate i bollenti spiriti! Vorremmo consigliare all'irascibile Seidita Antonino di Vincenzo che, per futilli motivi, ha inferito una ferita da tagli al quindicenne Denaro Giuseppe. Per fortuna il malcapitato se la caverà in sei giorni.

Giocatori d'azzardo

Nella notte del 13 c.m. nella locale sede del Circolo di cultura del M.S.I., sita in via S. Caterina, quattro giocatori di zecchinetta hanno avuto la sgradita visita di alcuni agenti di P.S. i quali hanno sequestrato la somma di L. 7.050 e le carte da gioco, denunciandoli poi all'autorità giudiziaria.

Complimenti per il genere di cultura che impartisce il Circolo del M.S.I.

Letterina a Ferruccio

Caro Ferruccio, da Maria Vaccara, si è parlato di te; anzi siamo stati proprio noi ad uscire il discorso, per chiedere alla comune amica se ricordasse le promesse di cui Ferruccio non tralascia di parlare su Panorama. Ci ha risposto che non ha dimenticato proprio nulla e... che l'invito verrà, come pure il fiasco del delizioso Amarasco.

Noi ti abbiamo reso un servizio, se pur non richiesto, e speriamo nella ricompensa, giacché non siamo affatto disinteressati. Speriamo quindi vivamente che, quando riceverai il fiasco nel nettare degli Dei, tu voglia magnanimamente invitarci in Redazione a cennellarlo insieme agli amici. Ci contiamo. Ciao, e sempre in gambissima!

CIVIS QUIDAM

In una sfilata di eccezionale interesse

La moda per la nuova stagione

Le sfilate di moda che ad ogni mutar di stagione ci offre la ditta Giacalone Laureato, sono da considerarsi ormai dei veri e propri avvenimenti mondani. Nel salone di Sant'Agnesa che sembra creato apposta per simili manifestazioni, un folto pubblico di eleganti signore e signorine ha assistito alla presentazione dei modelli che con finezza e spigliata distinzione hanno indossato Linda, Mary e Anita.

Naturalmente si tratta unicamente di confezioni di Case italiane come Max Mara, Wanda, Buosi, Signoria, Apem e della Casa francese Paris Confec-tion, e la linea predominante è stata soprattutto quella del buon gusto e del buon senso che è stata ben accolta dal pubblico femminile e che ha sempre ottenuto un mercato favorevolissimo anche per i prezzi accessibili delle confezioni. Semplici a quasi classici e tra-

riconciliati con la nuovissima ardita linea che informerà la moda autunno - inverno 1958-59. Bellissimi e caldi i tessuti dei cappotti, con grandi colli trasformabili e (novità della stagione) guarnizioni di pelliccia ai polsi e alle tasche. Originalissima una pelliccia di nylon soprannominata «Soriano» ma che del gatto aveva solo l'aspetto. Arditi abiti da pomeriggio hanno riscosso l'applauso delle signore presenti, per la preziosità dei tessuti e per la novità della confezione. Ci ha in particolare modo colpito «Polvere di stelle» dal modello che definiremo «astrale». La novità assoluta in fatto di tessuti l'abbiamo notata negli abiti di velluto francese dalle meravigliose tinte e dai disegni originali.

Alla fine della interessante sfilata, che ha iniziato le signore presenti ai misteri della ultimissima moda, Anita ha presentato il tradizionale e ammiratissimo abito da sposa; dopo di che, fra le signore partecipanti è stato sorteggiato un grazioso vestito.

Ha presentato Salvatore Giacalone. ELENA BARBERA LOMBARDO L'ELICOTTERO

Orari di lezione nelle elementari

Da alcuni padri di famiglia riceviamo la seguente segnalazione: «Si desidera sapere perché i due plessi delle Scuole elementari di Mazara del Vallo, quello femminile di S. Caterina e quello maschile di Santa Veneranda, non partichino lo stesso orario scolastico. Infatti, il direttore del plesso femminile ha disposto l'ingresso alle 8,30, mentre il direttore del plesso maschile alle 9. I genitori desiderano sapere quale dei due direttori è nel giusto, ed auspicano che l'orario voglia essere reso unico, in modo da permettere che maschietti e femmine (tra cui molti fratelli e sorelle) possano entrare alla stessa ora. Si rivolgono pertanto alle autorità competenti, affinché il servizio scolastico venga regolato con unica disposizione».

Ci associamo al desiderio dei padri di famiglia e chiediamo al Provveditore agli Studi di emanare una circolare chiarificatrice.

IL FENOMENO



Tutti la guardano perché è l'unica ragazza mazzarese che a tutto il '58 non abbia mai avuto un titolo di Miss...

La Girandola

Andando da Porta Palermo verso via Ponte sul Mazarò, una sera vedemmo sul «Transatlantico» due grandi lettere illuminate: SO. Ci punse la curiosità di chiedere al proprietario che cosa egli sapesse tanto bene, onde renderne partecipe la cittadinanza. Ma non lo facemmo. Per delicatezza. L'indomani sera, ripassando da lì, ci colpì la precisazione: E SO. Questa insistente riaffermazione ci decise a rompere gli'indugi. Gli chiedemmo: — Bani, si può sapere che cosa sal?

Chissà perché l'edificio che ospita il Commissariato di P.S. è a lutto. Infatti ha una parete interamente dipinta a nero. Inutilmente cerchiamo di lambiccargli il cervello: non riusciamo a comprendere quale sia il dolore del Commissariato.

Abbiamo dimenticato tante altre cose spiritose. Tutta colpa di Antonio Vento che non si decide a regalarci una rubrica. LEDA

PANORAMA MAZARESE

TELEFONI MUTI

Quando a Mazara si ha il desiderio o il bisogno di fare una telefonata interurbana, si corre il rischio di diventare nevrotici. E allora consigliamo a tutti gli utenti che si trovassero in tali necessità, di bere prima un forte infuso di camomilla ben concentrata e di accingersi, indi, all'impresa. Perché non incorrano in errori, spieghiamo loro come di solito facciamo noi: solleviamo il cornetto, aspettiamo per un buon quarto d'ora che dia il segnale di «libero», poscia giriamo il fatidico numero 10 e il campanello dell'interurbana suona da romperti il timpano per una, due, tre, quattro... infinite volte. Se non ti stanchi e sei perseverante, aspetti. Finalmente, quando la signorina lo crede opportuno, risponde: «Pronto, interurbana, desidera?»

Noi sorridendo, chiediamo il numero desiderato. Poveri illusi! Il meno che ti capita è di sentire una risposta sconcertante: «Siamo guastii!» (sic!) «Come guastii?» torniamo a chiedere, non sapendo che cosa possa guastare gli impiegati dell'Ufficio telefonico.

«Con Palermo siamo guasti» replica la voce.

Pensiamo allora che la centralinista di Mazara abbia bisticciato con la centralinista di Palermo e cerchiamo di convincerla a fare la pace. Non riuscendovi, chiediamo di parlare con Trapani.

«Anche con Trapani siamo guastii!» è la risposta.

Scoraggiati abbassiamo il microfono, pensando che queste centraliniste sono molto facili a «guastarsi» con le loro colleghe. Poi, invece, un amico ci illumina: — Non sono guaste loro — ci dice — ma le linee.

«Ah! — facciamo noi — Ma sempre...»

«Capirai, quando piove o tira vento... oppure quando il sole è troppo forte... — Siamo un po' duri di comprendonio e non riusciamo a persuaderci. Come sono delicati questi impianti telefonici!

E a proposito di nevrosi. Un giorno andammo a far visita ad una famiglia che abita al corso Vittorio Veneto, ripromettendoci di godere un pomeriggio di deliziosa musica eseguita al pianoforte da una comune amica, bravissima pianista. Seduti sul balcone (faceva ancora caldo) iniziammo una delle solite futili conversazioni: e noi credemmo improvvisamente d'esser diventati sordi o, meglio, qualche misterioso male avesse colpito le nostre orecchie o le loro corde vocali. Perché, mentre i nostri amici aprivano e chiudevano la bocca, parlando, noi perceivamo non il suono delle loro parole, ma rombi, ululati, fischi, strombettamenti e le note altissime di una canzone in voga. Guardammo esterrefatti i nostri amici e non sapevamo che cosa rispondere a dei suoni press'a poco così:

— Zac - ta - zac; prrrr - bum - ta - bum; fiiti - teee - teee - teee; ta - pum, ta - pum, ta - pum; o Lazzarella comu si...»

Ce lo spiegò la padrona di casa più tardi, dopo averci introdotti nel salotto ed aver chiuso emeticamente le finestre.

— Sono i rumori della strada — disse — e dei rivenditori di radio qui vicini. Noi ormai ci siamo abituati.

Ma noi, no. E tornammo a casa col mal di testa e le orecchie che ci ronzavano.

Solenne Pontificale in suffragio dell'anima eletta di S. S. Pio XII

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo nella Cattedrale una solenne funzione funebre in suffragio dell'anima eletta di S. S. Pio XII. Chi si apprestava ad entrare nella Chiesa tutta in grama-glie, si soffermava a leggere una grande epigrafe posta dinanzi ad ambedue gli ingressi; epigrafe che, nella sua semplicità lapidaria, riassumeva tutta l'appassionata opera di Pio XII. La solenne funzione è stata celebrata da S. E. Rev. Mons. Arcivescovo, fra il raccoglimento di una imponente moltitudine di fedeli commossi. La Messa di Requiem a tre voci maschili del Perosi è stata diretta dal Canonico Avila all'organo e da Mons. Decano Antonio La Melia, rettore del Venerabile Seminario dei Chierici. Dal pergamo addobbato con paramenti di lutto, ha letto l'elogio funebre Mons. Dr. Lorenzo Caravaggio, Ciantro Prima Dignità del Capitolo, il quale, rifacendo in sintesi la storia della vita terrena del Santo Padre defunto, si è soffermato in modo particolare sulla Sua poliedrica attività di Pastore di anime, di politico, di Capo spirituale. Erano presenti alla Funzione tutti i Rev. Arcipreti e buon numero di Parroci di tutta la Diocesi, con numeroso clero secolare e regolare. In rappresentanza di S. E. il Prefetto è venuto da Trapani il Dr. Rubino, mentre il Commissario di P.S. La Manna è intervenuto in rappresentanza del Questore; abbiamo notato fra gli'intervenuti: il Dr. Siena della A.A.I., l'avv. Rosario Ballatore, Segretario della D.C. in rappresentanza della Segreteria provinciale, il Presidente della Giunta Diocesana di A.C. e tutte le locali autorità civili, militari, scolastiche. Ai lati del catafalco erano i labari e le bandiere di tutte le Associazioni di Azione Cattolica della Diocesi e i vessilli parrocchiali. Dopo le quattro Dignità del Capitolo, S. E. Rev. Mons. Arcivescovo, ha impartito l'assoluzione al tumulo secondo il rituale romano.



Uno dei tanti modelli della sfilata. L'indossatrice è Linda

Altra classe con le confezioni di Giacalone Laureato. MAZARA DEL VALLO Via Garibaldi n. 24 - 26 - Tel. 41-099

INDIRIZZI RACCOMANDATI. Arredamenti Mobilificio BOCINA. Via Umberto I, 142 - Via Vittorio Veneto, 29 MAZARA DEL VALLO. Cartolibreria Athena d E. Milone. Via S. Giuseppe, 11 - MAZARA DEL VALLO - Via S. Giuseppe, 11. Gioacchino Piccione TESSUTI E CONFEZIONI ALTA MODA. Via Garibaldi, 50 - 52 MAZARA DEL VALLO.

Vita e Problemi di Marsala

► Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94 ◀

COSÌ NON PUÒ DURARE Finita l'estate Marsala soffre ancora la sete

Le crisi ricorrenti nel Comune di Marsala mortificano la Città e lasciano insoluti problemi di fondo che investono i bisogni di tutti i cittadini

Non è una cosa se la. Il Comune di Marsala, per piaga cancerosa, è continuamente travagliato da crisi dovute a cause diverse ma sempre facilmente individuabili. E prima fra tutte è la poco chiara posizione dei gruppi e dei singoli, presenti a Palazzo VII Aprile, dinanzi ad ogni fatto che turbi la vita amministrativa e la getti nel vicolo cieco delle crisi di Giunta.

E' risaputo come molti Consiglieri, in ogni tempo, eletti in un gruppo politico, sotto il vessillo di un partito, finiscono poi per passare sotto altra bandiera. Saranno ogni volta motivi anche validi a determinare tali mutamenti di opinioni e di rotta; ma sono tuttavia dei mutamenti che turbano l'effettiva stabilità del Consiglio e impediscono il formarsi di salde maggioranze e di individuate minoranze. A tal punto che in certi casi, quando già la crisi pareva risolta e la maggioranza costituita, la situazione cambia di punto in bianco e si frantuma la maggioranza né se ne costituisce un'altra.

Un altro motivo ancora di queste indesiderate crisi è la poca chiarezza e sincerità con cui i vari partiti intrecciano fra loro gli inevitabili e utili colloqui. Maggioranze che sembrano fatte al cittadino, che guarda le cose con occhio passionato e animato unicamente dal desiderio di vedere presto risolta una crisi: il bene che vuole alla sua città, non si realizzano mai per ragioni che, se sono note agli osservatori politici, rimangono tuttavia da chiarire apertamente e proprio dagli interessati che siedono in Consiglio Comunale. E si cercano altre maggioranze, senz'altro, e, o meglio, che, guarda caso, quest'ultima volta, non sono state neppure approvate dagli organi centrali di un Partito marxista.

Tutto questo ha certamente una sua scaturigine in risentimenti e altri motivi di natura strettamente personale fra gli appartenenti al nostro Consiglio Comunale i quali, anche se non tutti, in questi ultimi tempi, hanno preso l'abitudine di far bei discorsi, forbiti e spesso convincenti per il grosso pubblico, ma che lasciano infine il tempo che trovano e non risolvono certo i problemi civili.

Quello che occorre infatti alla Città tutti lo sanno; quali sono i suoi problemi non è un mistero per nessuno. E tutti sanno che tali problemi possono essere affrontati e risolti solo da una maggioranza stabile che abbia la possibilità di amministrare il Comune con un programma ben chiaro, da attuare in un periodo di tempo non troppo breve, con una gradualità che dia il segno delle buone intenzioni e dell'effettiva volontà di fare gli interessi di Marsala e non di portare acqua ai mulini politici.

Questa volta la misura ha passato il segno. Un sindaco, l'avv. Alagna, era stato eletto da comunisti, socialisti nemmiani e liberali. Si sono tenute due riunioni di Consiglio Comunale, dopo l'elezione del sindaco, per l'elezione degli Assessori e quello che è avvenuto è abbastanza noto ai cittadini perché si debba ripetere. Intanto il sindaco Alagna, la cui elezione, tra l'altro, non era stata convalidata dalla C.P.C., si è dimesso perché non ha potuto costituire la Giunta nell'ambito dei gruppi che lo avevano chiamato alla massima carica cittadina.

E la crisi continua. E l'acqua continua a mancare, ad essere insufficiente in maniera impressionante, tanto che sembra di trovarsi in un deserto o in un campo di concentramento d'infamata memoria, dove bisognava fare a gomitate per riuscire a trovare l'acqua per lavarsi e per gli altri quotidiani bisogni. E scene di vergognosa inciviltà avvengono in tutte le case dove le massale sono costrette ad usare tutti i recipienti disponibili per immagazzinare quel poco di acqua che quotidianamente « cola » dai rubinetti.

Molte strade sono intransigibili e altre si avviano a diventarlo; la spazzatura rimane fino a tarda ora, e a volte per intere giornate, in certe strade e in certi quartieri. Il cittadino insomma si sente abbandonato e solo, senza appoggio di una salda Amministrazione che curi i suoi interessi.

E' chiaro che così non può continuare. O il Consiglio deciderà di essere funzionale e capace di esprimere una maggioranza o è addirittura auspicabile — siamo noi a riconoscerlo — che abbiamo sempre affermato l'assurdità del Commissario — che si pervenga al suo scioglimento perché i cittadini abbiano la possibilità, in nuove elezioni a breve scadenza, di eleggere i propri rappresentanti al Comune con chiarezza di idee e col programma ben definito di veder finalmente funzionale la cosa pubblica. E' certo un problema di uomini. Ebbene, che si scelgano, nelle nuove elezioni quando che siano, cittadini della cui integrità e della cui serietà d'intenti si possa essere sicuri: cittadini che non siano

soprattutto disposti a mutare bandiera una o più volte. E cittadini capaci e preparati, veramente rappresentativi. L'Amministrazione di una Città è un fatto politico di primissimo piano, che richiede sacrificio e capacità. Né il Comune può essere affidato a improvvisati tecnici e ad uomini che « pensano » in maniera del tutto particolare.

In queste nostre note noi ci facciamo portavoce del risentimento di tutti i cittadini i quali sono stanchi di assistere impotenti al ripetersi di queste crisi; i quali soprattutto auspicano per la loro città tutto il bene possibile. Il quale potrà realizzarsi solo mediante gli onesti propositi di gente disposta al sacrificio e aliena da problemi personali di qualsiasi natura.

UN'ALTRA TASSAZIONE

Finiamola coi posteggi a pagamento

Da un po' di tempo a questa parte è invalsa l'abitudine, da parte dell'Amministrazione Comunale di Marsala, di concedere permessi a privati per installare posteggi e conseguenti cartelli con la indicazione del prezzo per cicli, motocicli, e auto, nelle zone dirupate della città, in prossimità di piazze frequentatissime e centrali, in altre vie e fino alla periferia.

Sicché un ciclista o un motociclista o un automobilista non sa più dove parcheggiare il proprio mezzo senza essere costretto a sborsare anche una piccola somma di denaro.

Ci facevano a tal proposito rilevare

alcuni lettori, possessori evidentemente di automezzi, che è quanto mai assurdo che per posteggiare un mezzo bisogna sempre pagare, anche se la sosta avrà la durata, magari, di pochi minuti; giacché, se uno deve fare, nel corso della giornata, da una sosta, e magari cinque o sei o dieci, ed evidentemente per ragioni di lavoro, alla sera, facendo i conti, si accorgerà di aver speso per « posteggio » la non indifferente somma di cinque o seicento lire. E nel bilancio tal somma, per chi lavora, incide non poco.

Ma oltre a queste considerazioni di natura, diciamo, umana, valgono alcuni

osservazioni che si fanno nelle altre città. Ma evidentemente gli Amministratori del nostro Comune che decidono su queste questioni non hanno l'abitudine di uscire qualche volta dalle mura di cinta della nostra Marsala e non sanno, conseguentemente, come stanno le cose.

Non ci sarebbe bisogno tuttavia di andare troppo lontano. A Palermo vi sono mille posteggi, e forse più; organizzati dal Comune e liberi fino ad esaurimento, senza che ci sia il questuante che vi viene a chiedere le cinquanta o le 100 lire. E' evidente che anche in quella città vi sono i parchi di posteggio a pagamento. Ma sono in zone ben determinate della città, dove l'automobilista o il motociclista sprovvisto di autorimessa va a depositare il suo mezzo per tutta la notte o per l'intera giornata.

In sostanza è necessario rivedere tutto il settore. Bisogna creare i posteggi nel maggior numero di punti possibile; ma occorre lasciarli liberi, senza subire le pressioni insistenti di quel tizio o di quel caio che chiedono questa forma di sociale assistenza, ottenere cioè il permesso di installare il cartellino « posteggio a pagamento » in tutte le vie e in tutte le piazze e in tutte le zone di macerie.

In atto l'Amministrazione Comunale di Marsala è in crisi e si potrà dire che non c'è nulla da fare, che non si può ovviare all'inconveniente venutosi a creare. Ma noi passiamo le lamentele dei cittadini a tutti i Consiglieri. Da essi uscirà la nuova maggioranza la quale, subito, dovrà revocare tutti i permessi, non concederne mai più e curare l'istituzione di molti posteggi con le linee bianche di delimitazione che stabiliscono il numero di automezzi che quella zona può ospitare.

L'artista e il nostro tempo

(segue dalla 3. pag.)

si in cambio il solo mestiere loro possibile, il mestiere di essere se stessi. Tali condizioni, si badi, sono generalizzate in quasi tutto il mondo occidentale. Esistono nazioni, è vero, di un meno incompleto sistema di assistenza pratica agli artisti; nazioni dove è meno difficile per questi ultimi porsi al riparo della società, imponendosi al grande dispendio di energie e di speranza che sono i secondi e i terzi mestieri. In America sono i collegi, in Inghilterra la BBC, ad esempio, a fare da oasi: in Italia il giornalismo, oasi però assai più aleatoria, e difficile; ma oltre i cento ormai garantiti nel pane quotidiano, altri mille restano in penosa difficoltà, e non è detto affatto, se-

condo il facile luogo comune, che siano le difficoltà a stimolare le corde creative. Esse possono, al più, stimolare oscurità di vendetta, di maledizione, di dolore disperato, portante a produzioni artistiche per nulla giovevoli socialmente. Augurabile sarebbe; attendendo l'inevitabile tempo d'una cosciente assunzione da parte degli artisti d'una concreta coscienza civile, che si imponga o che almeno tenti di imporsi come manifesto di legittime aspirazioni; che la società democratica rendesse meno pesanti i doppi mestieri, i palii di piombo ancora inevitabili ai piedi dell'artista; magari rarefacendo i premi letterari che abbiamo visto essere rimedi poetici senza profondità; ma organizzando sistemi di previdenza, tolti dalla fitta casistica compilata dalle nuove scienze sociali a difesa di chi lavora, ed è lavoro anche il lavoro dell'artista; invitando meno all'ingaggio l'artista quanto ad una cosciente collaborazione, comprendendo finalmente il grande valore sociale dell'arte, la grande importanza formativa degli artisti sulla gioventù; investendo insomma l'artista d'una funzione sociale pienamente accettata, che senza togliere libertà non fosse neppure l'estremo opposto dell'abbandono; riconoscendo il suo mestiere, la sua dignità; sviluppando le sue latenti capacità di inserimento nella società, a pieno diritto.

Se il mecenatismo è finito, non è detto che sia anche finito il compito della società di proteggere quanti vogliono far mestiere della loro libertà, della loro intelligenza.

PIETRO DIMATTI

UNA LETTERA AD ARGO LE CASE POPOLARI e l'estetica urbanistica

Caro Argo,

Si chiede al Sindaco se l'Ente che sta costruendo le case popolari in Via Cappuccini abbia sottoposto alla Commissione edilizia il progetto per l'abitazione.

ABILITATI presso l'Istituto Tecnico Agrario

Presso il fiorentino Istituto Tecnico Agrario Statale di Marsala, nella sessione autunnale testè chiusa, hanno conseguito il diploma di abilitazione all'esercizio professionale i seguenti giovani:

Periti Agrari: Adamo Vito, Agugliaro Stefano, Biondo Vincenzo, Briscliana Giuseppe, Caracappa Giuseppe, Cascio Vito, D'Amico Elio, De Gregorio Salvatore, Di Gaetano Gaspare, Di Giovanni Calcedonio, Figlioli Vincenzo, Gambino Alfonso, Gangichiodo Pietro, Giambanco Antonino, Guzzo Salvatore, Maglianti Antonino, Magro Salvatore, Maltese Vincenzo, Marrone Girolamo, Ogliolaro Valerio, Pantaleo Giuseppe, Pavia Stefano, Ragusa Calogero, Rallo Vittorio, Scilabra Gaspare, Sugamiele Michele, Tomasello Loretto, Tortorici Giuseppe, Tumbarello Andrea, Vinci Giuseppe.

Enotecnici: Giacalone Salvatore, Pulizzi Antonio, Spagnolo Agostino. Ai neo diplomati, auguriamo una prospera carriera.

Scioperano ancora i Dipendenti Comunali

Il Consiglio Direttivo dell'Ass. Dipendenti Comunali, considerato che ancora non sono state corrisposte le competenze del mese di settembre 1958 e gli emolumenti già maturati per la indennità accessoria, ha deliberato in conformità all'ordine del giorno votato dall'Assemblea ad unanimità in data 22 febbraio 1958, di proclamare lo sciopero dal giorno 16 Ottobre 1958, assicurando i soli servizi indispensabili.

Ciò significa che i dipendenti comunali sono stati lasciati ancora una volta senza stipendio. Noi comprendiamo benissimo che questo non avviene perché a qualcuno possa far piacere

volto quanto più possibile pulito, gli Amministratori non si « facciano in quattro » per studiare e risolvere presto e bene l'annoso problema. E' anche la nostra domanda, care lettrici. Qui si fa tanto bel parlare ma di fatti concreti se ne vedono ben pochi.

E fatto concreto sarebbe in primo luogo, a nostro avviso, di avvertire le Autorità Regionali e Nazionali del gravissimo stato di disagio in cui versa la nostra città a causa della mancanza d'acqua e investire della responsabilità diretta di studiare un sistema perché essa possa avere al più presto quanta acqua occorre ai suoi bisogni di civile consorzio.

Giacché il problema è così vasto e difficile che non potrà certo essere risolto con i mezzi del Comune, con gli studi che il Comune potrà finanziare, con l'escavazione di uno o due pozzi, con l'innesto nella rete idrica del pozzo Scimemi o di un altro qualsiasi. Il problema è ben più complesso. Intanto occorre rivedere e rifare tutta la rete di distribuzione che rimonta a tanti anni addietro, e sempre dopo studi seri che tengano presenti i rapporti inerenti alle distanze. Quanta acqua non va oggi dispersa in rivoli sotterranei perché le condutture sono forate o comunque ridotte in cattivo stato? Quanta acqua non passa a « filo » dalle condutture oberate di ruggine che vien determinata dal tempo ma anche dai lunghi periodi in cui certi tratti di tubo rimangono a lungo asciutti? A questo in primo luogo do-

vrà provvedersi. Rifare tutta la rete di distribuzione. Allora aumenterebbe la pressione e già parte del problema potrebbe dirsi risolto.

Per quanto poi si riferisce alla quantità d'acqua, che appare insufficiente, occorre subito vedere se è possibile reperire dell'altra nel nostro sottosuolo e quindi immetterla nelle nuove condutture. Ma se il sottosuolo è avaro o comunque risente dell'andamento stagionale, allora è il caso che si provveda, e sempre con urgenza, all'allacciamento della nostra Città con una sorgiva siciliana, la più vicina, che

potrebbe anche essere quella di Montescuro. In ogni caso conviene affidare la complessa questione ad un Ente qualificato e incaricato soltanto delle ricerche e delle sistemazioni idriche nella Sicilia. E quest'Ente e potrebbe essere l'E.A.S. il quale tuttavia, dovrebbe agire di concerto con gli Uffici Tecnici del nostro Comune.

Soltanto vogliamo serenamente ricordare che il problema è indilazionabile e che la situazione è veramente drammatica. Sono stati gli appelli delle massie, ripetiamo, ad ispirarci questo nuovo intervento.

LA VESPA

L'avv. Pizzo non è stato sospeso

(Segue dalla 1 pagina)
Presidente della Regione Siciliana in favore di operai della Società Anonima Vinicola Italiana Florio, considerato che l'Avv. Edoardo Alagna si trova pertanto nella condizione di ineleggibilità prevista dall'art. 84 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Regione il 9.6.1954 n. 9;

visti gli articoli 67 e 168 del decreto legge del Presidente della Regione del 29.10.1955 n. 6, annulla la nomina dell'Avv. E. Alagna a Sindaco di Marsala.

Relatore: fto Maruffa; Segretario: fto Salerno; il Presidente fto. G. Colbertaldo.

Per maggiore chiarezza poi diciamo: l'art. 84 del Testo Unico citato

fissa le cause di ineleggibilità. Non sono eleggibili a Consiglieri Comunali: al comma 5° — coloro... « che non hanno reso il conto »; e così si esprime l'art. 67 pure citato: « non può essere eletto sindaco: 1) chi si trova in uno dei casi di ineleggibilità a Consigliere Comunale previsti dalla legge; 2) chi non ha reso il conto di una precedente gestione ovvero risulti debitore dopo aver reso il conto ».

Non pensiamo pertanto di avere noi arrecato offesa alcuna all'Avv. Edoardo Alagna, né tanto meno, di avere avuto intenzione di diffamarlo. Ci siamo soltanto limitati ad usare del nostro diritto di cronaca per dar comunicazione ai nostri lettori di un provvedimento adottato dalla C.P.C..

Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

L'americana al mercato del pesce

« No, questo essere finizia ». Il pescivendolo alzò la testa sbigottito. L'ultima parola lo aveva lasciato di stucco. Perché fino ad un momento prima l'americana aveva parlato a « lettere e mutte », mentre sceglieva il pesce, mentre lo pesava e poi mentre lo pagava. Quando l'uomo le aveva chiesto, sempre a gesti, se voleva che le si pulisse il pesce, la donna aveva fatto sì con la testa. E poi aveva detto la faccenda della « finizia ». Il pescivendolo poi parlò. Disse, e cercò anche lui di esprimere « a telegramma ». Disse: « Mio pesce non essere finizia ». La donna allora indicò il bancone. Disse: « Finizia, purcaria, tifo ». Disse: « Bancone tutto tagliuzzato, chino reschi pisci fradici ». Disse: « Panzi di pisci chini di verni. Io m'riciana, ma nasciuta 'oca and non cancellati nenti 'oca di quannu mi 'nni 'ivi quarant'anni 'nna veri ». Così disse la donna mentre sette milioni di mosche finivano di spolpare uno squaletto posato su di una cassetta che era posata per terra. E la puzza di ghiaccio, diventato acqua pesciosa, era nelle narici di tutti, fermo come un pelo più robusto.

Costa e le vetrate

Domenico Costa, il re del Cinema, come ormai comunemente viene chiamato a Castelvetrano da quando anche il « Palme » è passato sotto la sua ala, ha trovato dei concorrenti pericolosi. Non ci riferiamo all'Arena Italia, e nemmeno ai Marconi. Parliamo di coloro che cercano di rovinare il bilancio del nostro Domenico, buttando giù a testate il Cinema Palme. Come tutti sanno, al « Palme » ci sono delle magnifiche vetrate. Se capita che il « circo » è distratto ed ha fretta, che fa? Corre come un diavolo ed improvvisamente gli sembra di

essere entrato nell'atmosfera di Gérard, quando vide l'uomo che camminava nell'aria. Perché l'individuo viene a trovarsi la via impedita da qualcosa che se un attimo prima era soltanto luce ora è diventato pietra. E mentre la vetrata cade rovinosamente in frantumi, mentre gli astanti ridono come pazzi, l'uomo frettoloso vede le luci al neon, il bancone, le colonne istoriate girare intorno alla sua testa, perché ha perso qualunque controllo e si ritrova seduto per terra con un graziosissimo bernoccolo sulla fronte. Domenico Costa invece dice male parole ai Santi che ha a portata di mano e parla di ciechi che dicono di vedere e di fulmini che non cadono a bruciare l'umanità. Ma poi si calma, e ci ride su anche lui.

Perché, in fondo, anche se gli rompono le vetrate, i borderaux sono di carta, e non è facile infrangerli con un colpo di testa. Anche se la testata viene da una crozza durissima.

Ciccio Genna e la squadra

Ciccio Genna è l'espressione più pura dello sport castelvetranese. E' il tifo più acceso, quello che interviene in tutte le discussioni e vi porta la sua grande passione. L'altro giorno lo abbiamo visto mentre discuteva col Sindaco e giustamente diceva che il Campionato di I. Divisione sta per cominciare e ancora la squadra non è fatta. Purtroppo di Ciccio Genna a Castelvetrano ce ne vorrebbero a centinaia. Ma

succede che quelli che più sono appassionati non dispongono di somme tali da poter prendere in mano le redini di una squadra. E così, facciamo un augurio allo sport castelvetranese, quello che Ciccio Genna, una di queste domeniche faccia un 13 al Totocalcio, un 13 pieno di milioni. Siamo sicuri che in pochi anni saremmo per lo meno in Serie B.

Perché non è stato confermato Mario Scardino?

A Lipari, la candidatura Scardino e la sua conseguente conferma a membro regionale della Stampa era già scontata. Ci fu poi il rinvio dei lavori del Congresso, e stiamo proprio ora apprendendo che a Castoreale Terme, Mario Scardino non è stato rieletto. Viviamo a Castelvetrano, un paese che a volte è all'avanguardia e a volte è tuffato nel fondo di una valle. Attualmente siamo all'oscuro di tutto. Cos'è successo a Castro eale Terme? Perché Mario Scardino non è stato rieletto? E chi lo ha sostituito? Per cui, se fossimo parlamentari o qualcosa di simile, ci esprimeremo così: « Interrogo il Vice Segretario Provinciale della Stampa (Arcangelo, rispondi!) onde conoscere le ragioni per cui, a Castro eale Terme, non sia stato rieletto a membro regionale della Stampa il pubblicista Avv. Mario Scardino ». L'interrogazione ha carattere d'urgenza. Che non ci sia lo zampino di Caspare Greco?

DUE SCARPE

Abilitati nell'Istituto Magistrale

V. Commissione
Agate Vito, Alagna G. Battista, Buscetta Antonina, Cristaldi Giovanni, Da'gone Domenico, Di Maio Nicolò, Fogazza Claudio, Giacalone Rosa, Mandina Ernesta Maria, Mauro Salvatore, Povenzano Rosalia, Rallo Paola, Scirè Rosa, Sciuto Giuseppe, Vaiana Rosaria Giuseppe, Bonvente Melchiorre, Cognata Maria, Giacalone Caterina, Ciaramita Maria, Li Petri Laura, Lo Dico Vito, Noto Teresa, Noto Vincenzo, Patiti Francesco, Pirrone Adalgisa, Sam-

martano Francesco, Scimemi Andrea Giuseppe, Solrica Celestina, Stallone Giuseppe, Vascellaro Grazia Maria Teresa, Viola Domenico.

VI Commissione
Abbate Giuseppe, Calia Antonino, Carmusciano Alberto, Catalanotto Grazia, Centineo Venere, Cicero Grazia, Di Maio Caterina, Di Pasquale Maria, Ganctano Rosa, Messina Denaro Franca, Montalbano Paola, Puglisi Salvatore, Russo Lorenzo, Venezia Rosa, Attria Carolina, Bianco Maria, Bonomo Rosalba, Calamia Natalina, Cristaldi Santa, Giuca Francesca, Migliore Domenico, Navarra Rosaria Maria, Pizzolato Leonardo, Pizzuro Pietro Salvatore, Pozzo Lorenza Maria, Regina Fedro Angela, Ruffino Silvio Amedeo Ugo, Russo Liboria, Salafia Rossana, Trapani Guido, Gallo Natale.

Leggete e diffondete PANORAMA

Grandi magazzini DEPAS 30 Reparti di vendita Prezzi unici

Le Scuole Elementari del Capoluogo

(segue dalla prima pag.)
 delle lezioni — ed è logico che non si poteva pretendere che i gabinetti igienici, le aule, le scale, fossero puliti dagli insegnanti o dagli alunni, o che per la continuità delle lezioni si potesse fare a meno di questo indispensabile servizio d'igiene — suggerì al Direttore Didattico con tempestiva logicità che il personale in un primo tempo assunto e poi licenziato dal Comune, fosse richiamato in servizio assicurando che la situazione si sarebbe certamente chiarita e che comunque qualcuno avrebbe pagato, assumendo in proprio, in ultima analisi, la responsabilità del pagamento dei salari a detto personale. La cosa comincia ad appesantire seriamente quando si apprende che funzionari del Comune vanno conducendo opera di persuasione nei confronti del personale puliziere teste licenziate, per dissuaderlo di tornare al lavoro, minacciando che nessuno si sarebbe più preoccupato della loro sistemazione se avessero comunque ripreso servizio senza essere autorizzati dal Comune, insinuando che sarebbero ri-

asti senza salario perchè nessuno malgrado le promesse avrebbe pagato, rappresentando i pericoli di un qualsiasi infortunio sul lavoro senza che fosse in regola con l'assunzione e dichiarando infine esplicitamente che soltanto con la loro astensione dal lavoro si sarebbe potuto ottenere la chiusura delle Scuole e quindi la necessità di provvedere alla loro sistemazione con assoluta urgenza.
 Non c'è chi non veda come tutta questa faccenda sia poco chiara. Noi non sappiamo quali sono i motivi che consigliano qualche funzionario del Comune ad agire in questo modo, né sappiamo contro chi si vuole agire tenendo questo comportamento. Siamo però del parere che la Scuola dovrebbe in ogni caso rimanere al di fuori delle beghe personali e che non dovrebbe essere lecito a nessuno rendere più difficile il compito di coloro che nella Scuola approfondono ogni giorno il bene della loro attività e che nella Scuola ancora credono per una migliore società.

X. X.

2-0 COL PLUTIA

Bravi i 'canarini'

Plutia: Luca, Farano, Di Mauro; Mondello, Milocchi (cap.); Manzella, Catalano, Pugliese; Izzì, Bonaventura, Santagati.

Mazara: Coppola; Stinco, Canticelli; Isala, De Maria, Riccobono; Acceri, Bua, Fabbro, Morici, Berlasso.

Arbitro: sig. Orestano di Palermo.
 Reti: al 16' e al 23' del 1.o t. Morici
 Angoli: 6 a 3 per il Mazara.

Alla presenza di un numeroso pubblico, l'incontro fra i canarini di Pollak e i granata di Piazza Armerina, si è concluso con la meritata vittoria dei mazzaresi con il classico punteggio di 2 a 0. Un primo tempo molto bello che ha dato modo di vedere un Mazara come mai avevamo avuto la ventura di vedere quest'anno: preciso nella difesa, efficiente nella mediana, ottimo nell'attacco. Qui si distingue il mezzo sinistro Morici autore di una rete capoluogara (la seconda), ed uno dei migliori in campo, mentre Bua girava benissimo coadiuvato dagli altrettanto a posto Fabbro e Berlasso. Anceri all'estrema destra si trovava spaesato in un ruolo non suo e recava più danno che altro all'intero gioco della squadra.

Questi uomini producevano una manovra scoppiettante e non priva di

azioni veramente entusiasmanti che facevano sperare in una larga messe di reti. Ma purtroppo nel secondo tempo queste speranze andavano deluse in quanto il Mazara, schierato controvento, perdeva tutto lo smalto iniziale dando modo alla Plutia di uscire le unghie e di rendersi pericolosa.

Secondo tempo quindi di leggera prevalenza granata ma per altro concretizzata solo in numerose punizioni che Orestano concedeva a piene mani spezzando di continuo il gioco. Il Mazara si difendeva con calma e vedeva in Stinco e De Maria il suoi migliori difensori. Nel complesso quindi un Mazara migliore della scorsa settimana che, nonostante l'assenza di Anselmo, squalificato, è riuscito a dare un ottimo saggio delle sue effettive possibilità. Coppola si è ripreso ed ha messo in vetrina una sicurezza finora mai osservata. L'arbitro è stato a nostro avviso troppo pignolo ed ha dimostrato spesse volte di non conoscere la regola del vantaggio.

N. C.

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI
 Direttore responsabile
ANTONIO VENTO EDITORE
 Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
 STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Celebrato solennemente

il 106° anniversario del Corpo di P. S.

Nella Caserma Fardella di Piazza Vittorio Veneto, alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose, è stato con particolare solennità celebrato il 106° Anniversario della costituzione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. A ricevere gli ospiti erano il Maggiore Francesco D'Oro, Comandante del Gruppo Guardie di Pubblica Sicurezza di Trapani e gli altri Ufficiali del Corpo.

La solenne cerimonia aveva inizio quando il V. Prefetto dr. Giorgianni, in rappresentanza del Prefetto dr. Mario Liotta, il Questore dr. Alessandro ed il Maggiore d'Oro, passavano in rassegna i reparti impeccabilmente schierati nel cortile della rinnovata Caserma. Lo schieramento comprendeva le formazioni speciali della Polizia di stanza a Trapani e cioè quelli della Polizia della Strada e della Polizia di Frontiera, insieme con le Rappresentanze delle Forze Armate, dei Vigili Urbani e dei Vigili del Fuoco.

Subito dopo i reparti in armi sfilavano in composto ordine dinanzi al palco allestito anch'esso nel cortile e sul quale avevano preso posto il Questore dott. Alessandro, il Comandante del Presidio Militare col. Eolo Tondi, il Comandante del Gruppo Carabinieri col. Giannone, il Comandante del Porto col. Conforto, il Sindaco dott. Aldo Bassi, il Vice Prefetto, il Delegato Regionale all'Amministrazione Provinciale avv. Bartolomeo Ricevuto, il Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale dott. Alessio Avardo, il Direttore dell'Ospedale Psichiatrico dott. Gabriele Tripi, il Vice Questore do t. Drago, il Cap. Turbacci del Circolo Guardie di Finanza, il Medico

Provinciale dott. Tumminia, il Direttore della Banca d'Italia dott. Perricone, il dott. Melendez Comandante dei Vigili Urbani, il Direttore delle Carceri Giudiziarie Centrali dott. Damiani, il Comandante dell'84° Corpo Vigili del Fuoco ing. Gentile, il Segretario della P. ocura della Repubblica dott. Buigarella, il tenente Zappardello Comandante del Gruppo di Polizia Tributaria Investigativa, il ten. Tomaseffi Comandante della Sezione di Polizia della Strada e altri Funzionari della Questura e numerose Autorità e Personalità cittadine.

La messa al campo è stata celebrata da padre Celestino Zaccone all'altare su montato dall'immagine di San Michele Arcangelo, Patrono del Corpo di P.S. e presso il quale due Guardie di P.S. prestavano servizio di onore.

Il Vescovo, Mons. Corrado Mingo, ha quindi letto presso l'altare la preghiera a San Michele Arcangelo. Subito dopo, il maggiore d'Oro ha dato lettura degli ordini del giorno diramati da S.E. il Capo della Polizia, dal Comandante Generale del Corpo e dal Comandante la Zona della Sicilia: messaggi di elogio e complimento diretti ad Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati e Guardie di P.S. Il Comandante del Gruppo ha poi messo in particolare evidenza il contributo di sangue dato dal Corpo di P.S. alla causa della legge e della giustizia e ha rivolto il suo commosso saluto alla memoria dei Caduti e ai segni della gloria che onorano le insegne del Corpo stesso.

Durante la cerimonia, premi ed attestati di benemerita sono stati consegnati ai Brigadieri Giotti e Rizzuti,



Passa all'Aula la Casertana

SCONFITTA SENZA ATTENUANTI

Mortificati i locali dagli uomini di Lamberti. Un goal di Da Passano annullato e un palo attenuanti per gli sfuocati giocatori granata

Casertana: Termentini; Volpi, Galeotti; Pezzoni, Bigazzi, Traverso; Fabbri, Cherubini, Roberti, Trento, Cravina.

Trapani: Arbizzani; De Dura, Fermo; Cavallini, Bartolini, Villa; Merendino, Da Passano, Magheri, Piccoli, Zucchini.

Arbitro: Sig. Di Tonno, di Lecce.
 Rete: 31' del 2.o t. Cravina (C).

Inevitabile e senza attenuanti, o quasi, è venuta la prima cocente sconfitta casalinga per mano di una squadra che fin'ora non aveva marcato alcuna rete e che si trovava in fondo alla classifica: la Casertana dell'ottimo Lamberti. Invero bisogna plaudire per onestà di cose il debole comportamento dell'undici campano, nettamente superiore al suo antagonista e davvero immeritevole della precaria posizione in classifica. Si dirà che è attenuante valida il gol annullato al Trapani ad inizio di gara, e il palo colpito da Da Passano sul finire del primo tempo.

Le quote ENALOTTO
 Il monte premi è di lire 56.336.933 (dati provvisori). Sono stati realizzati 3 «dodici» che vincono lire 7 milioni e 511.600; 104 «undici» che vincono lire 162.511; 1191 «dieci» che vincono L. 14.200. I «dodici» sono stati realizzati a Napoli, Messina e Genova. A Palermo: due «undici» e quarantaquattro «10».

Gli uomini di Marchese hanno fatto cilecca lo stesso, meritandosi i fischi di riprovazione del pubblico. Dopo il gol di Da Passano annullato dall'arbitro per sospetta posizione irregolare di un attaccante locale, scattano Roberti e Cravina, ma la pericolosa incursione è sventata da un deciso intervento di De Dura. Al 9' minuto il mediano destro Pezzoni afferra letteralmente con le mani Zucchini ormai lanciato a rete e lo scaraventa a terra. Il pubblico esclama a gran voce l'espulsione del reo, ma l'arbitro si limita ad ammonirlo e ad assegnare una punizione dal limite, contro gli ospiti; il tiro poi termina in fallo laterale.

Attacca rabbiosamente il Trapani e Piccoli, ottenuta la palla da Magheri (apparso oggi fuori fase ed imprezioso) costringe Termentini a bloccare a terra un insidioso e angolato tiro dal limite dell'area di rigore. Al 17' un calcio di punizione è battuto da Zucchini, ma la palla è alta e sorvola la traversa. E' ora la Casertana a prendere in mano le redini della partita, chiudendo i locali nella loro metà campo, tuttavia nessun tiro pericoloso arriva ad Arbizzani, il quale per lungo tempo è restato inoperoso tra i pali. 32' calcio d'angolo battuto dalla sinistra da Merendino, ma l'ottima difesa campana ha buon gioco e libera agevolmente; si distinguono frattanto il tezzino sinistro Galeotti e il medio-centro Bigazzi, tempestivi e superb nel gioco d'interdizione e di rilancio in avanti; ma è tutta la squadra di Lamberti che gira a pieno regime, senza un attimo di sosta. Tentano il colpo a sorpresa i campani con tiri da fuori area ora di Cravina, ora del centravanti Roberti spostato tutto a destra, quasi a fondo campo. Al 36' De Dura toglie brillantemente la palla a Trento, che a tre metri da Arbizzani si apprestava a concludere una velocissima discesa di capitano Galeotti. Subito dopo è per un vero miracolo se la porta di Arbizzani non capitola sotto l'incalzare dell'onnipresente Roberti e della mezz'ala Trento ed è proprio quest'ultimo a tirare da favorevolissima posizione tra le braccia di Arbizzani, per altro ben piazzato. Sfilano quasi il gol i granata (oggi in maglia bianca) al 42', quando Da Passano, raccogliendo un passaggio di Magheri, lascia partire una violenta cannonata che sbatte sulla base del montante destro della casa di Termentini e ritorna in campo. Ci si provano Zucchini e Piccoli a sfondare ma a nulla riescono i loro sforzi, che gli anticipi di Bigazzi e di tutta la linea difensiva ospiti.

Attacca rabbiosamente il Trapani e Piccoli, ottenuta la palla da Magheri (apparso oggi fuori fase ed imprezioso) costringe Termentini a bloccare a terra un insidioso e angolato tiro dal limite dell'area di rigore. Al 17' un calcio di punizione è battuto da Zucchini, ma la palla è alta e sorvola la traversa. E' ora la Casertana a prendere in mano le redini della partita, chiudendo i locali nella loro metà campo, tuttavia nessun tiro pericoloso arriva ad Arbizzani, il quale per lungo tempo è restato inoperoso tra i pali. 32' calcio d'angolo battuto dalla sinistra da Merendino, ma l'ottima difesa campana ha buon gioco e libera agevolmente; si distinguono frattanto il tezzino sinistro Galeotti e il medio-centro Bigazzi, tempestivi e superb nel gioco d'interdizione e di rilancio in avanti; ma è tutta la squadra di Lamberti che gira a pieno regime, senza un attimo di sosta. Tentano il colpo a sorpresa i campani con tiri da fuori area ora di Cravina, ora del centravanti Roberti spostato tutto a destra, quasi a fondo campo. Al 36' De Dura toglie brillantemente la palla a Trento, che a tre metri da Arbizzani si apprestava a concludere una velocissima discesa di capitano Galeotti. Subito dopo è per un vero miracolo se la porta di Arbizzani non capitola sotto l'incalzare dell'onnipresente Roberti e della mezz'ala Trento ed è proprio quest'ultimo a tirare da favorevolissima posizione tra le braccia di Arbizzani, per altro ben piazzato. Sfilano quasi il gol i granata (oggi in maglia bianca) al 42', quando Da Passano, raccogliendo un passaggio di Magheri, lascia partire una violenta cannonata che sbatte sulla base del montante destro della casa di Termentini e ritorna in campo. Ci si provano Zucchini e Piccoli a sfondare ma a nulla riescono i loro sforzi, che gli anticipi di Bigazzi e di tutta la linea difensiva ospiti.

Il Consiglio Comunale convocato per mercoledì Venti punti all'ordine del giorno

Apprendiamo che il Consiglio Comunale è stato convocato, in seduta ordinaria, per il prossimo mercoledì 22 Ottobre, alle ore 18, nella solita sala consiliare, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Primo elenco. — 1) scelta di tre scrutatori per assistere il Presidente della adunanza Consiliare; 2) elezione di sei componenti effettivi della Commissione Elettorale Comunale; 3) elezione di sei componenti supplenti della Commissione Elettorale Comunale; 4) elezione di venti componenti della Commissione Municipale Tributi Locali; 5) bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1959; 6) bilancio di previsione Azienda Municipale Acquadotti per l'esercizio 1959; 7) bilancio di previsione Azienda Municipale del Gas per l'esercizio 1959; 8) contrattazione di mutuo di L. 220 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti, ad integrazione Bilancio 1956; 9) contrattazione mutuo di L. 200 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti, ad integrazione Bilancio 1956; 10) contrattazione di mutuo di L. 60 milioni, con la Cassa Depositi e Prestiti, per costruzione edificio Scuola Media di Via Vir-

te, sono costanti e precisi. I locali incominciano a perdere la pazienza, punzecchiati dal pubblico, innervositi per la giornata decisamente nera e sfiduciati quasi del tutto; il tentativo di appoggiare il gioco sulla destra del fronte di attacco fallisce miseramente per la stupenda giornata di Galeotti e compagni. I minuti passano e la esasperante sterilità della prima linea trapanese si fa maggiormente sentire: anche perché la stanchezza incomincia a far capolino tra gli atleti locali, la decisione e la tempestività dei campani poi fanno il resto.

Sono ora gli ospiti che scendono sotto la porta di Arbizzani e un tiro fortissimo dalla sinistra, autore Roberti, viene deviato in calcio d'angolo dal portiere granata; il susseguente tiro dalla bandierina sfuma sul fondo. Ma al 31', Cravina, dopo un calcio d'angolo, riprende al volo e mentre in area del Trapani si accende una mischia furibonda, riesce a trovare lo spiraglio giusto e a cacciare in rete. Casertana 1, Trapani 0. E' una doccia fredda per il foto pubblico presente sugli spalti.

Si ha a questo punto la netta sensazione che il risultato sarà definitivo ed infatti è così, anzi poco è mancato che le reti al passivo non sono state di più.

DINO MUSTACCIA

Pur giocando in dieci uomini Sfiolata la vittoria 1 a 1 in casa del Chieti

Il Marsala ha colto a Chieti un meritissimo pareggio (1-1). Ecco il commento sulla partita che ci ha telefonato il nostro inviato Ignazio Bertolino subito dopo la fine dell'incontro: «Il Marsala ha colto sul minuto campo di gioco di Chieti un meritissimo quanto legittimo pareggio che avrebbe potuto essere, invece, una clamorosa vittoria se il migliore gioco svolto dagli azzurri si fosse concretato in reti. Il pareggio mostra il felice grado di forma raggiunto dagli azzurri marsalesi che, se pure in dieci uomini, hanno dominato in lungo e in largo la agguerrita competizione.

Il Marsala si è schierato in favore di sole e, dopo un inizio veloce e combattuto, ha preso senz'altro in mano le redini dell'incontro.

Particolarmente vivace la prima linea, mentre, al solito, agguerrito ed elastico è stato il sestetto difensivo. Al 10' del primo tempo l'incidente che ha tolto al Marsala, riducendolo in dieci uomini, la possibilità di una clamorosa vittoria. Il capitano Orzan, già il migliore in campo a Pescara ed uno dei migliori nella gara odierna, scontrandosi con l'interno destro avversario, ha riportato una contusione, che speriamo non lasci strascichi, è stato costretto ad uscire fuori dal campo trasportato dai compagni Strada e De Corte.

Dopo lo spiacevole incidente che ha enormemente diminuito le capacità offensive del Marsala, riprendeva la gara in un alternarsi di scambievoli at-

tacchi. Nessuna delle due compagini però perveniva al successo nel primo tempo. Si doveva aspettare la ripresa per assistere ai due goals, uno per parte, che davano al Marsala la prestigiosa affermazione. Seppure menomato numericamente in questa seconda parte dell'avvincente gara il Marsala ha tenuto egregiamente il campo imponendosi per linearità di gioco e per felice impostazione tattica.

Del Marsala i migliori in campo sono stati il portiere Bradaschia, autore di spettacolari parate — il goal subito era semplicemente imparabile — e i due terzini Strada e Malagutti. Hanno giostrato ottimamente Frigo, Noè e Bevilacqua. Il goal marsalese è venuto da una brillante azione di linea che ha concluso un lungo periodo di netta supremazia azzurra. L'arbitro è stato oculato e preciso, seppure alcune sue decisioni abbiano leggermente svantaggiato il Marsala specialmente nelle valutazioni dei fuori gioco. Un mani in area di rigore avrebbe potuto avere il crisma per la massima punizione a favore del Marsala ma l'arbitro ha preferito arretrare la palla sul limite dell'area. Indubbiamente la prestazione dei locali ha risentito dello sforzo infrasettimanale della partita contro il Lecce. Il Marsala visto nei primi dieci minuti aveva lasciato intravedere la possibilità di un netto trionfo a Chieti. E' venuto il pareggio: un punto prezioso per la classifica degli azzurri.

IGNAZIO BERTOLINO

Provvidenze a favore del teatro e dei complessi concertistici

Con la legge 1 Dicembre 1957, n. 114 sono state prorogate le particolari provvidenze a favore del teatro, di cui al decreto legislativo 20 Febbraio 1948, n. 62, e successive norme di proroga.

Tra i beneficiari delle sovvenzioni statali assegnabili ai sensi delle citate disposizioni figurano anche le Istituzioni che svolgono attività concertistiche. La Presidenza del Consiglio dei Ministri — Direzione Generale dello Spettacolo — si riserva pertanto di deliberare la concessione di sovvenzioni per l'esercizio finanziario 1958-1959 a quelle istituzioni che ne vengano ritenute meritevoli per l'estensione e il livello artistico dei cicli concertistici svolti; nella determinazione delle sovvenzioni da concedere verrà presa in considerazione l'attività dell'esercizio precedente.

Possono avanzare apposita domanda, entro il 31 Ottobre p.v. gli enti morali e le associazioni di fatto aventi come scopo esclusivo l'effettuazione di manifestazioni musicali concertistiche, che risultino costituiti in data anteriore al 1. luglio 1956 e abbiano già svolto adeguata attività anteriormente al 1. Luglio 1957.

Dalla documentazione sottoposta — come verrà più avanti specificato — deve inoltre risultare che le istituzioni richiedenti effettuano annualmente a pagamento in sede (eventualmente anche fuori sede nel caso di istituzioni dotate di gruppi strumentali e corali) almeno 6 esecuzioni di solisti e piccoli complessi ovvero almeno tre esecuzioni con impiego di orchestra di 30 elementi o più; per i cicli polifonici vocali il numero annuale dei concerti non deve essere inferiore a cinque.

Le domande — da trasmettersi anche da parte delle istituzioni che avessero inoltrato precedenti notizie — debbono essere redatte su carta da bollo da L. 200 e in triplice copia su carta

semplice, sottoscritte dal legale rappresentante (sia l'originale, sia le copie) e diretta alla Direzione Generale dello Spettacolo — Via Veneto, 56 — Roma — corredate dalla seguente documentazione:

- a) particolareggiata relazione artistico-finanziaria dell'attività svolta dal 1. Luglio 1957 al 30 Giugno 1958, alla quale va unito un riepilogo statistico in unico foglio, comprendente, per ogni singola manifestazione, le seguenti indicazioni in colonne distinte (relazione e riepilogo in triplice copia):
- 1) Manifestazione - Precisare la data. Per i solisti e i complessi fino al quintetto riportare i singoli nominativi, per i complessi maggiori soltanto il nome del complesso e il numero dei componenti.
- 2) Presenze - Corrispondenti ai soli ingressi paganti (esclusi soci e abbonati) oppure eventualmente calcolate, per manifestazioni sociali o gratuite, sulla scorta degli inviti distribuiti o con altra valutazione attendibile.
- 3) Incassi di botteghino - Allegare tutti i bordereaux (se già trasmessi, precisare gli estremi della trasmissione). Se si tratta di concerti gratuiti, occorre specificarlo in una colonna di «note e rilievi», illustrandone i motivi.
- 4) Onorari agli esecutori - 5) Incidenza quota abbonamenti - Salvo casi eccezionali di quote speciali, l'incidenza a concerto si può determinare con la esatta divisione dell'importo globale degli abbonamenti (ovvero delle quote di associazione aventi per fine la esclusiva frequenza alle manifestazioni musicali) per il numero totale delle manifestazioni in abbonamento. Indicare tra parentesi, in capo alla colonna, il numero complessivo degli abbonati.
- 6) Incidenza quote contributi - Escluso il contributo statale, l'incidenza unitaria si determina suddividendo l'importo globale dei contributi per il numero delle manifestazioni.
- 7) Incidenza spese generali e varie - Tale incidenza si determina suddividendo il importo globale delle spese generali per il numero delle manifestazioni.

b) Programma calendario dei concerti per il periodo Ottobre 1958 - Giugno 1959 con annesso relativo bilancio preventivo (tutto in triplice copia);

c) dichiarazione, rilasciata dall'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS), che accerti la posizione contributiva dell'istante;

d) copie dell'atto costitutivo e dello statuto vigente dalla istituzione istante, se già non trasmesse in precedente occasione;

e) ogni altro elemento informativo ritenuto utile ai fini della richiesta sovvenzione.

Costituirà motivo di preferenza, agli effetti dell'assegnazione della sovvenzione, la più larga inclusione nei calendari artistici di compositori ed esecutori nazionali.

Il termine di scadenza è improrogabile; le domande che perveniranno oltre la data indicata del 31 Ottobre 1958 o risulteranno sprovviste della prescritta documentazione, saranno senz'altro archiviate d'ufficio.

Trapani, 15.10.1958

Dott. Griffio Vito

Medico - Chirurgo
 Specialista in Medicina interna
 dell'Università di Bologna
 Malattie di cuore
 Elettrocardiografia
 Consultazioni: 9-13 - 15-18

MARSALA
 Via S. Caterina, 22
 Telef. 1478

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
 Specialista
 Malattie Apparato Digerente
 Sangue e Ricambio
 Medicina interna
 Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
 Via Biscottai, 6 (angolo P. Scariatti)
 Telefono 34-60

Augugliaro Dott. Ettore

Malattie pelle - Urinarie
 Ginecologiche
 Disfunzioni sessuali
 TRAPANI
 Via Garibaldi, 22
 Telef. 1426

Consultazioni: 9-13 - 16-19
 e per appuntamento

Edizioni EINAUDI
 Agente per la provincia di Trapani
 Giuseppe Periera
 Via Tintori, 12



DAM
 TESSUTI - ABBIGLIAMENTI
 Salaria per Uomo e Signora
 Via Torreaarsa, 44 - Trapani

